ANNO XXVIII. Venerdì, 18 Giugno 1875. N. 164.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'afficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 17 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

In una corrispondenza parigina all'*Indépendance belge* del 15 leggiamo che a Vienna, in certe regioni politiche, si attribuiva al principe di Bismarck il disegno di preparare, durante il congedo ch'egli prenderà, un progetto di congresso generale di tutti gli Stati europei. Egli avrebbe il doppio scopo di far sancire i fatti compiuti nel 1871 e di stabilire una specie di lega difensiva contro le usurpazioni dell'ultramontanismo. Finora però tutto questo non è che una voce, e ci pare poco probabile che il principe di Bismarck voglia fare una proposta che susciterebbe molte difficoltà.

A Berlino è stato discusso in appello il processo del conte Arnim. L'imputato, invocando il suo cattivo stato di salute, non è comparso. Del resto il dibattimento non offre grande interesse, poichè nulla può aggiungere a ciò ch'è stato rivelato in prima istanza. Sono terminate la requisitoria e la difesa. Il procuratore di Stato ha chiesto la condanna del conte d'Arnim ad un anno di carcere. La Corte annunziò che la sentenza verrà pubblicata il 24 corrente.

Il *Golos* di Pietroburgo ed il *Court-Journal* di Londra pubblicano articoli in cui esprimono il vivo desiderio che si conchiuda un'alleanza fra la Russia e l'Inghilterra. Il *Golos* promette agli inglesi l'entusiasmo della Russia, essendo l'opinione pubblica favorevolissima ad un'alleanza fra la Russia e l'Inghilterra. Il giornale inglese dice che a *Downing-street* si vuol seguire una politica estera affatto nuova e che si devono preparare gli animi a considerare i vantaggi d'una cordiale alleanza colla Russia. « Dobbiamo persuaderci, esso dice, che la nostra sicurezza in Oriente ed i nostri continui progressi in questa direzione ricevono una guarentigia, se cessiamo dal molestare la Russia e non opponiamo alcun ostacolo a'suoi progetti d'ingrandimento. »

Continua nell'Assemblea di Versailles la discussione del progetto di legge sull'insegnamento superiore. Come avevano preveduto, riguardo al diritto di conferire i gradi accademici nelle Facoltà libere, l'Assemblea ha approvato l'emendamento Paris che affida l'esercizio di quel diritto ad un giurì misto, nel quale avranno parte anche i rappresentanti del governo.

Ieri a Parigi ha avuto luogo la cerimonia pel collocamento della prima pietra della chiesa di Montmartre. I lettori ricorderanno i timori di disordini ch'erano stati manifestati qualche tempo fa per questa cerimonia. Ma pare che i clericali, posti in sull'avviso abbiano abbandonato la parte del programma che sarebbe riuscita più irritante. La festa si limitò ad una funzione religiosa. V'intervenne l'arcivescovo di Parigi, il quale diede lettura di un dispaccio del Santo Padre che mandava la sua benedizione alla nuova chiesa. Erano presenti anche il duca di Nemours e il principe di Joinville. La folla era considerevole, ma non pare che vi sia stato da deplorare alcun disordine.

Il governo spagnuolo incomincia ad essere molestato contro i clericali che lo accusano di non difendere abbastanza energicamente gl'interessi della religione. Il vescovo di Jaen (uno de' più fanatici vescovi spagnuoli) ha pubblicato uno scritto in questo senso, ed oggi si assicura che il governo ne abbia ordinato il sequestro. S'immaginano facilmente le lagnanze dei clericali per quest'atto di rigore.

I carlisti hanno ripreso l'offensiva e ritornano a bombardare Zarauz e Guetaria.

Il telegrafo ci annunzia oggi che la Commissione eletta dal Consiglio nazionale svizzero per dare il suo parere sul ricorso del governo cantonale di Berna contro il decreto del Consiglio federale, relativo al richiamo dei preti del Giura, riuscì composta di sei membri favorevoli al Consiglio federale e di uno solo favorevole al governo di Berna.

Il Consiglio nazionale nella seduta del 10 giugno aveva deliberato con 42 voti contro 30 di nominare esso stesso quella Commissione e la elezione era stata fissata a ieri, mercoledì.

LE CONVENZIONI
DELLE STRADE FERRATE

Malgrado le promesse e le minacce, le convenzioni delle strade ferrate non hanno potuto essere discusse dalla Camera. L'indugio è deplorabile; non abbiamo duopo d'esporne le ragioni, avendole già più volte noverate. Delle quali la principale gli è che la libertà morale della Camera tanto più diminuisce quanto più essa ritarda a prendere una risoluzione. Le basi del riscatto delle strade ferrate romane erano state gittate sotto il ministero Lanza. Come potrebbe il Parlamento, che in due anni non ha trovato il tempo di deliberare, venire il terzo anno a conchiudere che il riscatto non si abbia a fare o che le condizioni ne debbano essere modificate? Politicamente avrebbe intera balìa e non eserciterebbe che un suo incontestato diritto. Ma avrebbe moralmente la stessa libertà? Crederebbe esso equo di rompere dopo tre anni de' contratti di tanta gravità, che abbracciano estesi interessi e suscitano le più ardue quistioni attinenti al traffico de' trasporti e al credito pubblico?

Ora si ha un vantaggio; quello d'un accordo, che pareva impossibile, tra la Commissione della Camera, la Società delle Meridionali e il Ministero. Si era quasi perduta ogni speranza di ottenerlo e que' politici sottili che vivono di occulti sospetti non esitavano di gittar ogni sorta d'accuse sulla Commissione. Era essa che impediva con le sue tergiversazioni — la parola fu ripetuta più volte — alle convenzioni di giungere in tempo davanti alla Camera, che metteva in imbarazzo il ministero e sopratutto il ministro de' lavori pubblici per fini troppo trasparenti perchè abbisognassero di venir additati. Questo era il tema di molte conversazioni politiche, le quali conchiudevano esser mille volte preferibile una opposizione aperta a quelle subdole arti.

Ebbene! La Commissione, temporeggiando, si è vendicata de' suoi avversari; essa ha provato che desiderava un accordo e l'ha provato in modo irrefragabile, col fatto. L'accordo si è conseguito ed ora non resta che l'approvazione del Parlamento.

Nell'intervallo bisognava però provvedere alla continuazione de' lavori delle strade ferrate calabro-sicule, e la Camera ci ha provveduto. Essa ha fatto di più; ha concessa al governo la facoltà di riscattare le obbligazioni comuni delle strade ferrate romane, che gli fossero presentate sino a tutto il mese d'ottobre del corrente anno, ricevendo in cambio della rendita. I portatori di obbligazioni sono allettati a questa operazione dall'acquisto di un titolo che ha corso in tutte le Borse e i cui interessi sono loro assicurati sin d'ora; e questo beneficio compensa largamente la perdita delle anteriori cedole semestrali non pagate. È perciò probabile che molti di essi vi aderiscano e il Tesoro ne avrebbe un guadagno non indifferente, senza compromettere alcuna quistione, nè vincolare il Parlamento nelle sue ulteriori deliberazioni. Il Parlamento non ha che un vincolo morale, derivante dall'indugio, divenuto inevitabile dopo l'ultima discussione, la quale non consentiva più alla Camera di accingersi con la calma richiesta a quella delle convenzioni delle strade ferrate.

Quanto al servizio delle Romane, è abbastanza assicurato. Non si deve dimenticare che ormai da due anni quel servizio si compie pressochè direttamente dall'amministrazione dello Stato e sotto la sorveglianza quotidiana d'un suo commissario. Le condizioni speciali dell'amministrazione della Società non possono aver quindi alcun'influenza sull'esercizio e per questo rispetto il commercio italiano può star tranquillo.

LA RELAZIONE DELL'ON. RASPONI

Quantunque sia terminata la discussione sui provvedimenti di sicurezza pubblica, stimiamo opportuno di ritornare sulla relazione inviata al ministro dell'interno dall'on. Gioachino Rasponi quand'era prefetto di Palermo. È noto che questa relazione venne unita ai documenti presentati dal Ministero alla Camera dei deputati, ma essendosi l'onor. Rasponi lagnato che ne fossero stati soppressi alcuni periodi, venne di nuovo pubblicata, per aderire al suo desiderio, ristabilendo i passi ommessi. Accenneremo i più importanti di questi.

Uno di essi è quello che riguarda l'amministrazione della giustizia. L'on. Rasponi scriveva a tale proposito:

Dirò brevi parole in ordine al difetto di prontezza e di energia nell'amministrazione della giustizia, rilevato dal verbale dei prefetti. Io non credo sia qui il caso di spendere parole sull'azione della giuria e sul valore del personale giudiziario nei Tribunali e nelle Corti; osservando anzitutto su tale proposito che grande ed immediato vantaggio si avrebbe ove potesse avere facoltà il governo di portare dinanzi ad una Corte d'assisie del continente taluni processi di maggiore importanza, ed ove si introducesse a mano a mano che al ministro guardasigilli si presenti l'occasione, qualche utile mutamento nel personale dei giudici e consiglieri delle Corti. Io credo il ministero sia a sufficienza illuminato sulla materia perchè ne faccia tema di ampio discorso; e d'altronde parmi ovvio che, ove il ministro guardasigilli operi prontamente quei mutamenti che sono nelle sue facoltà, nelle regie procure e nei giudici istruttori, ed accrescendo il numero di questi, si otterrà quella prontezza ed energia di procedura che, oltre ad essere una garanzia di buon risultato dei processi, rincora gli onesti ed atterrisce i rei. Un tale mutamento di funzionari giudiziari entra evidentemente nell'ordine di quei provvedimenti ordinari che non furono fin qui che in piccolissima parte attuati. Non vuolsi però tacere che l'introduzione di nuovo personale nei tribunali e nelle procure non ha, agli occhi miei, tutta quella importanza immediata in riguardo alle condizioni attuali della pubblica sicurezza in Sicilia che potrà piuttosto avere un savio e pronto mutamento nel personale dei pretori. Su questa parte dell'argomento io debbo specialmente chiamare l'attenzione dell'E. V., imperocchè qui è veramente il caso di dire che gli effetti dei provvedimenti ordinari non sono stati ancora sufficientemente esperimentati per potersi ricorrere con tranquillità di coscienza ad espedienti di ordine eccezionale.

L'onor. Rasponi era d'avviso che grandi riforme s'avessero a fare nel personale dei pretori, « i quali, egli scriveva, salvo poche eccezioni, danno prova d'impotenza a concorrere al ripristinamento dell'ordine pubblico coll'applicazione della legge del 1871, *e ciò in causa dei legami che li annodano alla maffia ed alle svariate influenze alle quali non osano o forse non possono sottrarsi.* »

Faceva assegnamento sui militi a cavallo, ma voleva si rivolgesse il pensiero *ad epurare il corpo da quei tristi soggetti che ebbero relazioni coi briganti e che la voce pubblica indica come capaci di consumare reati.*

E accennava ad un equivoco ed un falso concetto da distruggere, vale a dire che i soli militi *che hanno relazioni coi briganti o che non sono da questi dissimili* siano atti a rendere utili servizi.

Questa opinione, egli scriveva, è invalsa nei più e sventuratamente anche nella classe colta della società, e non è da stupire che ciò sia, perchè è un'opinione parallela ad un'altra che finora ha avuto in queste provincie il valore di assioma, quella, cioè, che, senza la maffia, non può farsi buona polizia nelle città e nelle campagne.

Io non so quanto l'applicazione di questo sistema nell'amministrazione della pubblica sicurezza, che ha durato a Palermo da Maniscalco al questore Albanese e che deve oggi assolutamente abbandonarsi, possa avere fatto talvolta buona prova. Certo è però che, se pure tale sistema avesse dato qualche momento di sicurezza ai tempi del Maniscalco, il vantaggio non poteva essere e non fu altro che passaggiero ed effimero, e partorì inoltre l'effetto di perturbare ancora più il senso morale, già guasto ed offeso, di queste popolazioni.

E più innanzi aggiungeva:

La moralizzazione del paese è la prima necessità della Sicilia, e forse quella che riassume tutti gli altri bisogni.

Di ciò devono persuadersi coloro che stanno a capo della pubblica cosa in queste provincie, e non dimenticare giammai che, soltanto provvedendo istrumenti onesti sotto di sè, potranno imprimere un indirizzo diverso da quello che fu in generale tenuto fino ad ora, e radicalmente migliorare le condizioni della sicurezza pubblica.

L'on. Rasponi stimava che l'opinione pubblica nella provincia di Palermo era avversa a provvedimenti eccezionali, e sono notevoli le seguenti parole:

Io ricorderò all'E. V. un indirizzo a me presentato sulla sicurezza pubblica, che portava le firme del sindaco e di molti rispettabili cittadini di Palermo, nel quale, dopo un preambolo che io doveva respingere per gli ingiusti apprezzamenti che conteneva, conchiudeva a tutt'altro che a misure eccezionali.

La pubblica stampa, qualunque sia il valore che possa a taluni organi di essa attribuirsi, si pronuncia anch'essa contraria a siffatte misure, onde io non esito ad esprimere il timore che nella città di Palermo, di cui bisogna tenere principal conto, perchè a questa città sono rivolti gli sguardi delle altre provincie, possa determinarsi una corrente di contraria opinione, la quale, mentre potrebbe rendere stentata l'applicazione dei mezzi straordinari, potrebbe in pari tempo assumere un colore politico, creare imbarazzi al governo e preparare disordini per l'avvenire.

Nè vuolsi anche tacere che, proclamato il pensiero di provvedere alle esigenze della sicurezza coi mezzi ordinari e consentiti dalle leggi allorquando il governo volle onorarmi del mandato di reggere questa importante provincia, un nuovo mutamento di indirizzo nel reggimento della provincia, sostituito nel reggimento della provincia, dopo sì breve tempo, produrrebbe nei più impressione sfavorevole al governo stesso siccome indizio d'incertezza ed instabilità nei propositi del ministero.

La E. V. terrà, nella sua alta saviezza, in quel conto che crederà migliore le osservazioni che precedono, alle quali aggiungo questa: che all'infuori della sicurezza pubblica, tuttora gravemente turbata nei circondari di Termini e di Cefalù, l'atmosfera politica del paese è perfettamente calma, tantochè gli eccitamenti internazionalisti e borbonici del mese scorso trovarono le masse pienamente indifferenti.

Questa calma politica è mestieri premurosamente conservare, ed a questo fine bisogna con cura evitare qualunque fatto che possa per poco commuovere l'opinione pubblica; tale essendo l'impressionabilità e, dirò ancora, la diffidenza istintiva di queste popolazioni, da creare inopinatamente manifestazioni atte a turbare l'ordine pubblico o per lo meno da rendere più difficile (con resistenza più spesso passiva che aperta) l'azione del governo.

IL RITIRO DELLE DEMISSIONI

Dagli on. deputati Colonna di Cesarò e Francesco Paternostro ci è indirizzata la seguente lettera intorno alle ragioni che avevano indotto essi ed altri loro colleghi a rassegnare le loro demissioni da deputati e quelle che poi li consigliarono a ritirarle.

Nel pubblicare la loro lettera, non dobbiamo astenerci dal far osservare che il loro giudizio sulla discussione s'inspira troppo a quel profondo disgusto a cui accennano. Si comprende che deputati dell'opposizione giudichino anche severamente le proposte e gli atti del governo, ma al giudizio deve essere estranea la passione. Noi che non credevamo utile il suscitare la discussione de' provvedimenti di sicurezza pubblica non crediamo però che l'on. Minghetti l'abbia suscitata per leggerezza o per puntiglio, bensì per un apprezzamento politico molto disputabile; nè ci pare opportuno di sfatare sin d'ora l'inchiesta, la quale, comunque ne sia composta la Commissione, può dare degli ottimi risultati, quando non si cerchi d'isolarla. I patrioti italiani che seggono nella Camera hanno tutti l'obbligo di studiar le condizioni del proprio paese per saperle giudicare e migliorare.

Gli on. Di Cesarò e Partenostro Francesco fecero bene di ritirar le loro demissioni, ma avrebbero fatto meglio eglino e tutta la sinistra, assistendo ieri alla seduta della Camera e partecipando alla discussione del progetto di legge. L'assentarsi è la peggiore delle proteste per un partito.

Ecco senz'altro la lettera:

Roma, 17 giugno 1875.

On. signor Direttore,

Ella ci ha fatto l'onore di annunziare la nostra risoluzione di dimetterci da deputati, alla quale saremmo indi venuti meno per le vive istanze di nostri amici.

Ci permetta di aprirle schiettamente l'animo nostro sul proposito.

Quella risoluzione, presa da' sottoscritti e da altri colleghi, era troppo grave, perchè alla distanza di poche ore potesse essere concepita e dismessa.

In verità la leggerezza con la quale il presidente del Consiglio è andato innanzi in tutta la discussione sui provvedimenti eccezionali di sicurezza pubblica; la convinzione e l'esperienza che l'attuale ministero non si è finora servito del suo potere che per influire sul lavoro elettorale; le contraddizioni de' ministri e le loro gratuite asserzioni; il modo evidente con cui si è voluta evitare la inchiesta, dimenata dallo stesso on. Lanza; la composizione della Commissione d'inchiesta per la Sicilia, ordinata in guisa da render inefficace il suo lavoro, e diffidente la popolazione siciliana, la quale altrimenti non potrà giudicarla se non come destinata a riferire sul quello che si vorrà dal ministero; tutto ciò parendoci poco buono, poco retto, poco nazionale, ci aveva indotti a seguire l'impulso del nostro profondo disgusto, ritraendoci da un arringo, nel quale in questo momento appaiono nomi vani la verità e la giustizia, e a tutto si sovrappone la ragione ingenerosa del puntiglio ministeriale.

Ciò che sovrammodo ci addolora, sig. Direttore, si è che la nuova legge altro effetto non avrà in Sicilia, che di accrescere davvero il vuoto attorno all'autorità, dalla quale anche il partito liberale si terrà lontano, finchè al potere resteranno uomini come il Minghetti.

Ora le insistenze degli amici, al cui affetto ci professiamo grati, han potuto da noi ottenere solamente di soprassedere alla presa risoluzione, per non disarmare maggiormente la nazione di fronte all'arbitrio ufficiale, finchè, consultando da vicino i nostri elettori, potremo ispirarci alle loro coscienze ed a' loro consigli.

Del resto non abbiamo mancato al nostro cómpito patriottico, consigliando da ieri, con lettere e con telegrammi a' nostri amici di Sicilia, calma e pazienza, quali sacrifizio alla fortuna della patria.

Quanto al ministero Minghetti, non possiamo se non far nostro il voto d'un celebre oratore d'un Parlamento straniero, implorando che Iddio gli perdoni e la storia lo dimentichi.

Ci creda, con la dovuta osservanza,

Suoi dev.mi

G. Colonna di Cesarò

Francesco Paternostro.

LA COSTITUZIONE DEL GIAPPONE

Il *Journal des Débats* nel suo numero del 14 giugno pubblica una corrispondenza da Yokohama in data 23 aprile, nella quale si rende conto dei cambiamenti avvenuti recentemente nel governo del Giappone e si preannunziano altre riforme politiche ed economiche che sembrano dover derivare da quei cambiamenti.

Nello scorso mese di marzo il mikado chiamò a sè i principali capi dei due partiti in cui si divide il Giappone e loro diede l'incarico di preparare un disegno di riforme che fosse tale da soddisfare i desiderii del paese. Questo disegno non fu lungamente aspettato; diffatti il 15 aprile il *Giornale Ufficiale* pubblicò un manifesto del primo ministro e indi il popolo giapponese ebbe notizia della prossima istituzione di un Senato fornito di potere legislativo e di una Corte suprema con pieni poteri giudiziari.

Nel manifesto il primo ministro dice: « Io radunerò ancora i prefetti di ogni provincia in assemblea generale e loro chiederò quali siano i voti del popolo, discutendo insieme con essi le questioni dalle quali dipende il bene pubblico. Io mi sforzerò di stabilire un governo costituzionale e mi sentirò felice quando tutti con me se ne rallegrino. Nessuno, per soverchio amore al passato, ricusi di concorrere a qualsiasi progresso! Nessuno sia troppo smanioso d'andare avanti per troppo amore del progresso. È questo il mio voto più sincero. »

Ecco i cinque articoli della Costituzione del Giappone che furono giurati dall'imperatore nel giorno del suo avvenimento al trono e la cui leale applicazione fu ora intrapresa:

1° Convocazione di generali Assemblee sopra tutti i punti dell'impero, in cui dovranno essere discusse le questioni pertinenti alla cosa pubblica e prese deliberazioni che poi il governo convertirà in legge con appositi decreti (diritto di riunione e di discussione);

2° Unione di tutti, senza distinzione di grandi nè di piccoli, per la più grande prosperità del paese (fratellanza);

3° Unità del governo e libertà individuale;

4° Abolizione degli usi non conformi ai principii della morale universale;

5° Ricerca della miglior forma di governo e proclamazione della medesima.

I giornali indigeni accolsero la notizia di queste riforme con entusiasmo. Si crede che, quando Soyeshima e Goto, i due eminenti capi della passata amministrazione abbattuta dal partito reazionario, fossero richiamati a governare, l'effettuazione di tutti gli innovamenti annunziati nel manifesto imperiale avrebbe luogo di fatto. Già le tasse locali — ultimi avanzi della dominazione del daïmio — che erano 1456, furono abolite e surrogate da un'equa imposta sopra le vetture e sopra il tabacco, di cui si fa larghissimo consumo. Si aspetta che le condizioni della proprietà fondiaria vengano profondamente modificate; è noto che finora la proprietà fondiaria apparteneva esclusivamente all'imperatore. Si ha in animo di conferire alla famiglia quella unità e quella moralità di cui abbisogna, abolendo il concubinato e liberando le donne dalla loro servitù verso gli uomini.

Alla politica egoista del partito feudale del Giappone si va dunque sostituendo una politica generosa e liberale.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X.) **Venezia**, 15 *giugno*. — Sebbene Venezia non sia città essenzialmente politica, le è impossibile di non seguire con penosa ansietà la discussione appassionata che continua da tanti giorni in Parlamento. Com'è naturale, i giudizi sono diversi a seconda dei partiti; tuttavia i moderati che di gran lunga prevalgono sono quasi unanimemente convinti che il bisogno di provvedere sul serio alla sicurezza pubblica in alcune provincie sia scaturito più manifesto che mai dalla discussione stessa e dalle stesse parole dei più fieri oppositori. Descrivere la Sicilia come l'hanno descritta i suoi deputati e poi conchiudere che non c'è da fare altro che lasciare andar l'acqua per la sua chiina, pare a noi lontani un modo per lo meno assai strano di ragionare. Se avessero detto che tutto va per lo meglio, si capirebbe.

Ed ora scendiamo, per quanto sia difficile il passaggio, alle cose cittadine.

Il Comitato locale dell'Associazione per il progresso degli studi economici ha discusso con serietà il tema dei punti franchi, ed è riuscito a conclusioni che si avvicinano a quella della minoranza della Commissione parlamentare. Il *punto franco* ci sarebbe, ma unito ai magazzini generali, e soltanto per le merci di cui è ammessa la manipolazione, e anche per queste merci solo per un periodo limitato di tempo. Forse in mezzo al contrasto delle opinioni, una soluzione intermedia sarà l'unica possibile. Non manca però chi ritiene che l'adottare il sistema dei punti franchi, com'è chiesto dalla relazione Breda, gioverebbe meglio al commercio senza nuocere alla finanza.

Le nostre campagne vanno meravigliosamente e quest'anno assisteremo a querimonie di nuovo genere, le querimonie dell'abbondanza. Infatti, i possidenti si lagnano digià, prevedendo prezzi bassissimi, che non lascieranno loro sufficienti compensi. È desiderabile che l'Italia non abbia maggiori disgrazie di questa.

Alla metà di luglio avremo le elezioni amministrative. Anche il sindaco cessa dalla carica di consigliere, sicchè la battaglia più grossa si farà sul suo nome e gli avversari della Giunta faranno ogni loro sforzo per impedirne la rielezione. Non credo però che riusciranno. Il Fornoni, col suo tatto, con la sua operosità, con la temperanza della sua parola seria ed efficace, si è acquistato in Consiglio e nel paese una posizione così autorevole che il non rieleggerlo sarebbe di vero disdoro a Venezia.

Del resto, in luglio è assai probabile che le distrazioni della stagione dei bagni ammorzino singolarmente il fuoco delle ire municipali. Figuratevi che ci sarà proprio in quel mese la *Messa* di Verdi, la *great attraction* della giornata. Avremo un'esecuzione degna del lavoro. Il maestro Faccio alla direzione, i migliori professori della Scala e del Comunale di Bologna nell'orchestra e le quattro parti principali affidate ai sommi artisti che fecero ammirare a Parigi, a Londra e a Vienna il capolavoro del maestro. E in questi giorni è il caso d'inneggiare al suo nome con maggior entusiasmo del solito. Mentre l'Italia dà così belle prove di sè in Parlamento, egli disarma gli scherni dei nemici con le sue divine armonie e persuade gli stranieri che la scintilla del genio non è ancora spenta di qua delle Alpi.

La *Messa*, come sapete, sarà data al Malibran, che è un teatro bruttissimo ma fortunatissimo. Adesso la Compagnia equestre Williams Hadwin e Whiteley riesce a chiamar folla ogni sera con una graziosa pantomima, *Cendrillon*, eseguita tutta da bambini. La *Cenerentola* non c'entra che come un pretesto. Il curioso sta in una folla di personaggi storici che intervengono al ballo del principe Collbri e conservano assai bene gli atteggiamenti caratteristici degli originali. I capi della Compagnia sono dotati di un umore eminentemente conciliativo e mettono insieme gli elementi più disparati e le epoche più diverse: Napoleone I, l'imperatore Guglielmo, l'imperatore Francesco Giuseppe, Cavour, Garibaldi, il simbolico John Bull e lo scià di Persia. E Napoleone va in carrozza con John Bull, e Garibaldi siede vicino a Francesco Giuseppe, e lo stesso Garibaldi poi percorre in cocchio i Campi Elisi a fianco di Vittorio Emanuele. I vari inni nazionali accompagnano l'arrivo e la partenza dei singoli personaggi ed il pubblico va in visibilio.

IL COLLEGIO GHISLIERI DI PAVIA

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione.)

Pavia, 14 giugno.

Il *Patriota*, giornale ufficiale della città e provincia di Pavia, in una serie di articoli si fa a caldeggiare il voto, contrario, a quanto sembra, al voto del governo, di convertire in *borse* le rendite cospicue del Collegio-Convitto Ghislieri di Pavia, che in oggi provvede ad 80 alunni lombardi, fa parte del consorzio universitario e contribuisce con annue lire 22,000 all'incremento degli studi superiori in questa città.

I motivi dell'insistenza del citato giornale provocarono da parte della cittadinanza pavese una grave protesta, che si manifestò colla sottoscrizione di un indirizzo a stampa affatto impersonale, non felice forse nella forma, ma giusto nella sostanza. Le firme, in numero di 1400, appartengono a quanto v'ha di meglio nella intelligenza, nel censo, nella posizione sociale, nel commercio di Pavia. Sonvi le cose 16 professori ordinari, più che altrettanti straordinari, incaricati, professori di Liceo e dell'Istituto, tutte le rappresentanze delle Opere pie, molti consiglieri provinciali e comunali, 200 tra avvocati, notai, ingegneri e medici, senza distinzione di partiti politici, tanto parve enorme la proposta della conversione in *borse*. Il numero, e più del numero la qualità ed il grado dei sottoscrittori dovrebbe richiamare l'attenzione del governo sulle cause e sul fatto della protesta, la quale si chiude col voto che, eliminata ogni trasformazione del Collegio Ghislieri, si accettino invece quelle innovazioni e riforme che, serbando intatta l'istituzione, siano da autorevoli Consigli giudicate opportune.

Qui non si dubita che il governo terrà conto di queste savie osservazioni e di un desiderio manifestato con tanto accordo dalla cittadinanza di Pavia.

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Sappiamo che nella prima quindicina di settembre, oltre alle grandi manovre di corpo d'armata delle quali abbiamo già fatto parola nel numero antecedente, avranno luogo grandi manovre di cavalleria nei comandi generali di Milano e di Verona.

A quelle del comando generale di Milano prenderanno parte le due brigate di cavalleria di quel comando generale (3ª e 7ª brigata) cioè cinque reggimenti, ripartiti in opposti partiti con proporzionati riparti di artiglieria. Di ciascun partito farà parte anche un battaglione di fanteria.

Alle grandi manovre di cavalleria del comando generale di Verona prenderanno parte tre reggimenti di cavalleria 6°, 15° e 16°, con proporzionati riparti delle altre armi, ora divisi in due partiti, ora manovranti come da corpo solo.

Le prime si eseguiranno nelle zone comprese fra l'Alpi, il Ticino, il Seveso e la Rosa Mo-

genta-Milano; le seconde nelle vicinanze di Verona.

Anche in quest'anno le LL. AA. RR. il principe ereditario e il duca d'Aosta si sono degnati accettare l'incarico d'ispezionare le truppe ai campi d'istruzione nei prossimi mesi di luglio ed agosto.

S. A. R. il principe ereditario ispezionerà i campi dei comandi generali di Milano e di Verona. S. A. R. il duca d'Aosta quello del comando generale di Torino.

— A giorni verrà alla luce il tomo I° della relazione sulla campagna del 1866 in Italia redatta dalla Sezione storica del corpo di stato maggiore. Esso comprende i motivi ed apparecchi della guerra, il primo periodo della medesima ed il racconto della battaglia di Custoza.

A questo tomo sono uniti diversi allegati indicanti la composizione e la forza delle armate di terra e di mare che si trovarono di fronte, non che gli specchi delle perdite italiane ed austriache nella sopradetta battaglia. Quattro carte di varia scala completano questa prima pubblicazione.

LE STRADE FERRATE

Pregiatissimo signor Direttore,

Una delle quistioni più urgenti a' nostri giorni è quella delle strade ferrate. Per due sorta di lavori pubblici lo Stato deve aggravare i suoi bilanci, per quelli da lui direttamente eseguiti e per quelli da lui soltanto sussidiati. Rispetto ai primi, qualora non si tratta di interessi nazionali altissimi ed urgenti, non ha forse torto di andar molto guardingo nelle attuali condizioni finanziarie, non pochi avendone esso tuttora in corso, che pur deve mandare a compimento. D'altronde è fatto notissimo che le opere costano a lui più che alle società o privati; per cui spesso vi è tornaconto per tutti che egli abbia a far passare dalla prima alla seconda delle categorie sopra accennate i lavori da intraprendere; ed appena possa, anche quelli già iniziati. Ma riguardo ai lavori sussidiati, a mio avviso invece, la condotta del governo in questi ultimi tempi è un po' troppo timida, quasi direi non sufficientemente provvida ed antiveggente.

Generalmente le opere sussidiate sono promosse da provincie, da municipi, da società o consorzi, i quali traggono origine da uno spirito di intraprendenza non iscarso di certo per una nazione appena si può dir nata, e che non si lascia scoraggiare da taluni *insuccessi* parziali, riconoscendo che se alle volte chi eseguisce le grandi imprese ne trae scarso profitto, il pubblico ed il paese ne guadagnano invece sempre. A questo spirito d'intraprendenza è dovuto il coraggio con cui provincie o comuni vengono in sussidio, o promuovono ogni sorta di opere pubbliche ed in ispecie le ferrovie, tentando di sostituirsi in parte al governo nella soddisfazione di questo capitale bisogno dell'epoca nostra.

Ma l'opera loro non può essere efficace se lo Stato non si unisce ad essi nel difficile lavoro, se non coopera esso pure con mezzi adeguati all'importanza dello scopo nelle gravose, spesso colossali intraprese destinate ad attuare quel perfezionato mezzo di comunicazioni.

Nè il concorso suo tornerebbe molto pesante alle finanze pubbliche; sono convinto anzi che le migliorerebbe, se prestato nella limitata misura di un sussidio annuo variabile a norma dei casi da 4 a 5 mila lire per chilometro. Infatti se si considera quali vantaggi venga a fruire lo Stato da un chilometro di ferrovie in esercizio, si vede che in primo luogo ne ricava per imposte, specialmente attribuite alle medesime, poi per diminuzione di spese in molti pubblici servizi, cioè manutenzione di strade, trasporti militari, trasporti di carcerati, di oggetti di privativa, minori indennità a funzionari ed altri viaggianti per servizio pubblico, infine per aumento di tutte le imposte dovute al maggior movimento di affari ed all'accresciuta ricchezza pubblica.

Cerchiamo di farci un criterio positivo, cioè numerico dell'entità di questi vantaggi prendendo a base un chilometro di ferrovia il cui costo di costruzione stia intorno alle L. 150 mila, la cui rendita sia pure di annue L. 10 mila, quale sarà di certo in media quella delle ferrovie secondarie in Italia. Di questa rendita tre quinti l'attribuiremo ai trasporti a grande velocità, e due quinti a quelli a piccola, adottando il rapporto che si riscontra nelle statistiche ferroviarie nostre.

Il governo ha colpito i trasporti ferroviari di una tassa del 13 per cento sui trasporti a grande velocità e del 3 per cento su quelli a piccola; ricaverà dunque, dalla applicazione di queste tasse sulla ferrovia presa a base dei nostri calcoli: pei trasporti a grande velocità il 13 per cento su lire 6000, L. 780 su quelli a piccola velocità il 3 per cento su 4000, L. 80.

Percepirà inoltre la tassa di circolazione sui titoli emessi per formare il capitale della Società concessionaria che è dell'1 20 per mille all'anno sul valore di Borsa e quindi altre L. 180.

La tassa di ricchezza mobile, pure supposta la rendita del solo 5 per cento del capitale investito, salirà a L. 900, delle quali metteremo in conto la sola metà, nella credenza che in parte i detti capitali paghino digià la detta tassa, cosa peraltro alquanto dubbia, L. 485.

La Società poi pagherà almeno L. 3000 al chilometro in onorari al personale di servizio ed amministrazione sui quali pure graviterà l'imposta di ricchezza mobile per 5 ottave parti con un devoluto all'erario di L. 248 82.

Infine la tassa di sorveglianza governativa per cadaun kilometro, di L. 60.

Totale delle tasse L. 1833 82.

Le diminuzioni di spese postale alle finanze pubbliche dall'esistenza delle ferrovie, sono considerevolissime e si riflettono sopra a quasi tutti i rami dei pubblici servizi: poste, trasporti militari, di carcerati, di generi di privativa, indennità di viaggio dei funzionari pubblici, facilitazione e sollecitudine in tutto l'andamento delle amministrazioni. Tutto ciò si traduce in un grandissimo risparmio per le casse dello Stato, ma è un po' difficile a tradursi in cifra, perchè mancano gli elementi statistici necessari, e quelli forniti dalle statistiche pubblicate dalle Compagnie ferroviarie sono troppo scarsi; però tenterò qualche indagine per formarsi un criterio se non esatto, approssimativo.

Il servizio postale è fatto gratuitamente dalle ferrovie sul Continente, ed in Francia a conti fatti portava alla sola Società dell'Est un onere di L. 3,800,000, vale a dire: sopra 2552 chilometri un onere chilometrico annuale di L. 1480. In Inghilterra invece, ove le Società non hanno un tale onere, lo Stato paga alle medesime un canone che varia da L. 2000 a L. 2100 per chilometro. Da noi certamente questo servizio non meriterebbe tanto pel minor movimento postale che ha sgraziatamente luogo in Italia, ma non pertanto esso può valutarsi a meno di L. 500 al chilometro.

Il risparmio sul trasporto di persone ed oggetti a grande velocità si potrà valutare sulla base di trasporti fatti sulle linee in esercizio.

Nella rête dell'Alta Italia essi salgono ad un prodotto di L. 700 e più al chilometro, cosicchè godono di tariffe ridotte ad un quarto della normale per i trasporti militari, ed una metà per gli altri, prendendo le medie.

È noto poi che il costo dei trasporti sulle ferrovie sta sotto al terzo di quello del carreggio sulle vie ordinarie. Per cui anche ammettendo di tener calcolo soltanto della riduzione di tariffa alla sola metà e non al quarto, sarebbero L. 1,200, che lo Stato dovrebbe spendere per avere un analogo servizio sulle strade ordinarie.

Il risparmio sarà dunque di L. 3,509, che ridurremo per metterlo in relazione al movimento attribuito alla linea presa per tipo, L. 1400.

Un altro vantaggio non trascurabile, lo Stato ha dalla costruzione delle ferrovie nel risparmio della manutenzione e sorveglianza delle linee telegrafiche accollata alle Società concessionarie, e nell'onere per le medesime di fare il servizio per conto di privati nelle stazioni, cosa di non poco momento nelle località prive di ufficio telegrafico, e nelle grandi città. Da valutazioni fatte in Francia, per questo titolo le finanze pubbliche beneficierebbero di L. 100 al chilometro, per cui non peccherò di esagerazione esponendo L. 50.

Riassumendo, si avranno per risparmi nei pubblici servizi per chilometro L. 1950, alle quali aggiungendo le imposte sopra trovate in L. 1833 82, avremo in L. 3783 82 l'utile diretto ed indiretto che ridonda alle finanze dello Stato dalla costruzione di un chilometro di ferrovie, anche di quelle di un movimento limitatissimo.

Il mio computo trova una conferma, o ciò mi lascia supporre non sia errato, nelle risultanze di un computo analogo inscritto nella notissima opera del Jacquemin, il quale con quell'analisi acuta, propria del suo eletto ingegno, determina in L. 6000 al chilometro, per le ferrovie francesi, l'utile da me trovato, per le italiane, nella cifra esposta, e ciò quantunque le imposte all'epoca nella quale calcolava il Jacquemin fossero assai meno gravose in Francia, di quello che ora siano da noi in materia ferroviaria. Oltre a ciò, per una disposizione speciale della legge sui lavori pubblici, le strade rotabili che corrono parallele ad una ferrovia, debbono essere classificate fra le provinciali; conseguenza di che, appena una ferrovia è costrutta, il governo si sgrava della manutenzione della strada che corre nella direzione di quella, e ne carica le provincie. Quasi per tutte le ferrovie costruende, troverà applicazione questa disposizione della legge, ed allora sarà un altro beneficio a favore dell'erario pubblico, che si ragguaglia a L. 1000 al chilometro e forse più, se si tien conto di tutte le spese straordinarie, inevitabili, per conservare una strada in buone condizioni.

Sono dunque, comprendendo tutto, quasi cinque mila lire che lo Stato guadagna direttamente, all'aprirsi di una via ferrata; e certo non siamo molto al disotto del guadagno complessivo, perchè non ho tenuto conto dell'aumento delle imposte in conseguenza, dell'accresciuta ricchezza della plaga attraversata, e del maggior numero ed importanza degli affari occasionati dalla migliorata condizione dei trasporti.

È quindi ragionevole ed utile allo Stato medesimo, offrire come fece colla proposta di legge presentata nel 1873, un sussidio ristretto soltanto a L. 1000 al chilometro, con aggiunto il risparmio sulla manutenzione delle nazionali parallele? Non mi pare.

Ideata dal ministro Sella questa limitata misura di concorso da parte della finanza pubblica, in un momento nel quale sulla solvibilità dell'Italia correvano voci sinistre, fu opportuna e saggia, avendo raffrenate le insistenti e spesso importune richieste degli interessati, assicurato tutti che si voleva mutare indirizzo, e mentre prima con un eccessivo largheggiare di sussidi, si erano promosse linee che non hanno vita propria, e quasi inutili, come la litorale del Jonio; con essa si fece comprendere chiaramente, che non si voleva impegnare di nuovo la nazione in aggravi pesantissimi, talvolta inadeguati al vantaggio sperabile dai medesimi.

La legge del comm. Sella, quantunque non accettata dalla Camera, ebbe questo effetto: di dare agli animi un indirizzo più adatto alle condizioni nostre in allora, e contribuì certamente a far risorgere il credito pubblico, meta alla quale si tendeva specialmente in quel frattempo. Peraltro un complesso di circostanze a tutti note ci ha oggidì portati al bramato risorgimento della fiducia pubblica in noi e non è quindi più il caso di vietarci fino le operazioni utili, solo perchè possono lasciare il sospetto che l'erario ne sia tratto in impegni di qualche momento.

Dico operazioni utili, giacchè ho ridotto la cifra a quanto mi sono i vantaggi che lo Stato ricava da una ferrovia, e si è visto che sussidiandole con una annualità chilometrica di 4 a 5 mila lire a norma dei casi, esso non avrà certamente mai un aggravio proprio, perchè non farà che rendere in una sol volta ciò che incassa in molte.

La misura dell'aiuto è tale da rendere possibili soltanto le ferrovie che hanno un'importanza reale, che possano avere un movimento discreto, una vita propria, di quelle ferrovie cioè che incontrastabilmente sono utili, qualora siano attuate colla più stretta economia, con impianto e larghezza adatta ai bisogni del movimento sperabile. Il sussidio poi non è accordato che ad opera finita, quando la strada è in esercizio, per il che esso verrà prima a godere di tutto quel movimento d'affari a cui dà luogo una ferrovia nel periodo di costruzione. Di più le concessioni ed i sussidi, sono temporarii, ed allo spirare di essi tutto ricade alla nazione; certo ad epoca remota, ma sempre non trascurabile nella vita dei popoli.

Si farebbe dunque un ottimo affare andando un po' più larghi nell'accordare i sussidi, e facendolo si promuoverebbe il mezzo principale di progresso dell'epoca nostra, i cui effetti meravigliosi è inutile che io qui enumeri, come a tutti noti. Sicuramente però non giungeremo a mettere la nostra Italia su quella via di miglioramenti economici, industriali ed agricoli che da tutti sono vivamente desiderati, se non estenderemo la rete delle nostre ferrovie.

L'economia e speditezza nei trasporti delle persone e merci è così importante, che ci riescirebbe impossibile, non dico raggiungere, ma seguire nemmeno a distanza il brillante progresso delle nazioni più incivilite, se noi pure non miglioriamo questo capitale servizio pubblico. Se i popoli, il cui territorio è già solcato da ferrovie in ogni senso, non ristanno dall'eseguirne di nuove, cosa dovremmo far noi, che ne siamo ancora ben scarsamente provveduti? Non illudiamoci; gli altri camminano e molto, e nel cammino del progresso si acquista lena, forza e potenza a correre sempre più velocemente; noi da qualche tempo facciamo poco, e se assecondassimo la tendenza degli animi in oggi, faremmo ancor meno, giacchè ormai ciò che si fa è il compimento delle intraprese ideate 10 anni sono; ci troveremo dunque presto preceduti dagli altri, ed invece di migliorare la nostra posizione relativa, la vedremo peggiorare. E sarà un grave danno, difficilmente riparabile e più grave per noi che per altri; giacchè da noi il da fare, in ogni ramo, è moltissimo, e congiunto poi a poca volontà di operare, per cui più lento procederà l'ingente lavoro.

Riassumendo, noi abbiamo bisogno d'impulsi al lavoro, di scuotere quell'inerzia proverbiale che ancora in buona parte perdura; il governo può dare un impulso potente a fare col promuovere le ferrovie, largheggiando un po' più nei sussidi. Questi fino a 4 o 5 mila lire al chilometro può darli senza alcun suo scapito diretto, con molti ed incalcolabili vantaggi indiretti; li dia e la nazione ne diverrà più prospera e potente.

Salutandola distintamente mi segno

Dev.mo servo
Ing. Guido Paravicini.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

(E.) **Berlino**, 13 *giugno*. — Malgrado la protesta del prof. Beseler, relatore della Commissione per la legge sui vecchi-cattolici, la Camera dei Signori ha rovesciato d'un colpo solo il lavoro della Commissione. Il prof. Tellkampf, economista, ed il conte Bocholtz Alme, aiutati potentemente dal ministro Falk, proposero laconicamente l'accettazione del progetto tale quale era giunto alla Camera Alta dalla Camera dei deputati. E così avvenne; intorno al solo primo paragrafo ebbe luogo una discussione; gli altri vennero accettati tutti *en bloc* con 50 voti contro 20. A quale scopo la Camera dei Signori abbia creduto necessario di nominare una Commissione per non volerne sentire gli apprezzamenti nella seduta plenaria, è uno dei tanti misteri parlamentari della capitale alemanna, che più non mi sorprendono. Eppure il relatore non era del partito retrivo; il prof. Beseler, antico membro delle Assemblee di Francoforte e di Gotha, siede nel Reichstag sui banchi dei nazionali liberali, quantunque, se la memoria non mi tradisce, debba esser uscito dalla frazione per una divergenza d'opinione manifestatasi nell'ultima sessione. Ma il governo non ama le osservazioni dei propri amici, che hanno il solo dovere di provare che tali realmente sono, adattandosi ai suoi desiderii ed alle sue esigenze. Il prof. Beseler chiamò inaudito il procedere della Camera rimpetto alla sua Commissione, ma il ministro Falck aveva fatto comprendere troppo chiaramente che il governo pretendeva l'approvazione della legge Petri, malgrado i suoi amici. Nel suo discorso il ministro ha alzato un tantino il velo sull'avvenire che il governo riserva al vecchio cattolicismo. Egli disse che il governo s'associa pienamente alla tesi, la quale asserisce che i vecchi-cattolici sono tuttora cattolici nel vero senso della parola; fra i motivi di codesta opinione il dottor Falck citò il voto della Camera dei deputati, le sentenze dei tribunali prussiani e d'altri tribunali tedeschi, e finalmente la legislazione badese. Respingendo le modificazioni della Commissione, dichiarò che queste, mirando ad un ordinamento stabile, *impedirebbero lo sviluppo progressivo del vecchio cattolicismo*. Più esplicitamente il ministro non avrebbe mai potuto accordare la sua protezione al vecchio cattolicismo, il quale può ringraziare ancora il conte Bocholtz per la chiara e sincera interpretazione delle parole ministeriali, quando egli senza alcuna riserva sentenziò che i vecchi-cattolici *soltanto* formavano la *vera* Chiesa cattolica riconosciuta dallo Statuto prussiano, che nulla importa l'esiguo loro numero, e che con questa legge si propone di ricondurre all'ovile le pecorelle smarrite e sedotte dai preti.

Ora almeno si sa a quale scopo si mira; finora le dichiarazioni ministeriali, nonchè quelle dei fautori del dott. Falck allettavano la massima dell'eguaglianza fra la vecchia e la nuova Chiesa. Ripeto quindi ciò che dissi anche in passato, cioè che lo Stato prussiano eminentemente protestante si piglia la briga di creare o almeno di favorire una Chiesa cattolica nazionale. Ognuno apprezza codesti tentativi secondo il proprio modo di vedere; secondo me la Germania invece di riacquistare la pace religiosa nella sua popolazione, mediante l'appoggio governativo della novella Chiesa, non farà che perderla maggiormente. Bisognerebbe negare la scienza e la coltura germanica, se si volesse supporre una vera fede religiosa negli uomini che difendono il vecchio cattolicismo, il quale, ad eccezione delle decisioni del 1870, accetta tutti gli articoli di fede del cattolicismo romano. Ma se la scienza germanica accetta come ragionevole il cattolicismo romano fino al 1870, essa non ha il diritto davvero di lamentarsi del Concilio del 1870, perchè altro non è che una conseguenza dello stesso sistema. Ma siccome ho troppa stima della scienza alemanna, mi contento di credere che i difensori del vecchio cattolicismo in confronto del Vaticano sono lottatori politici, in parte scientemente ed in parte senza saperlo.

La separazione della Chiesa dallo Stato non entra nel programma degli uomini che guidano i destini della Germania. Lo prova nuovamente una disposizione del ministro del culto in data del 30 aprile p. p. Finora nelle scuole pubbliche l'insegnamento della religione ebraica non faceva parte del programma ufficiale. Gli scolari ebrei solevano assentarsi durante le ore in cui si facevano le lezioni di religione cristiana. Ora si è cambiato sistema, mentrechè in altri paesi l'indirizzo scolastico tende all'allontanamento dell'insegnamento religioso dai pubblici istituti, qui si segue la via opposta. In tutti i ginnasi e nelle scuole reali, ove il numero degli scolari ebrei sia sufficiente, il governo provvederà all'insegnamento della religione ebraica, semprechè la comunità israelitica ne faccia richiesta. Le lezioni si faranno nel locale scolastico in apposita sala e nel tempo stesso in cui ha luogo l'insegnamento ai cristiani. L'insegnante deve essere abilitato per tale dalla comunità israelitica; egli verrà pagato dal governo, dipenderà, come gli altri professori, dal direttore scolastico e prenderà quindi parte all'emissione dei certificati della scuola. Non vi so dire se lo Stato poi si riserva o se si sia riservato in passato il diritto di sorvegliare l'istituzione dei rabbini, i quali avranno la missione di codesto insegnamento ufficiale.

Sento da qualche israelita che fin qui il governo non si è occupato punto degli studi dei loro sacerdoti, per cui taluni considerano codest'apparente Commissione come un pericolo d'una futura ingerenza, la quale non sarebbe però che una logica conseguenza delle idee stesse che sostengono l'insegnamento teologico protestante nelle Regie Università e l'esecuzione delle leggi di maggio sull'istituzione dei sacerdoti cattolici. Però prima di risolversi, gli ebrei avranno almeno la libertà di pensarci, dappoichè il ministro ebbe il buon senso di non rendere obbligatoria l'assistenza all'insegnamento ufficiale religioso israelitico. Farebbero cosa savia e liberale gli ebrei, non accettando la troppa bontà del ministro.

Da moltissimo tempo la Camera dei deputati attende la presentazione d'una nuova legge organica sulla pubblica istruzione. Mille ragioni e fra queste le nuove leggi circolari e provinciali le quali debbono determinare la partecipazione dei comuni e delle provincie alle spese relative, l'hanno sempre protratta. Anche la lotta col clero vi deve aver influito. Il ministero stesso non si faceva più vivo su questo proposito, mentrechè la Camera era di continuo tempestata da petizioni, le quali energicamente chiedono delle riforme nel pubblico insegnamento. La Commissione delle petizioni si rivolse perciò al ministro il quale nella sua risposta a quell'interpellanza chiede delle spiegazioni che, a dir vero, non corrispondono alla grande aspettazione nudrita da molti anni. Il termine della presentazione sarebbe imprevedibile; dubbio sarebbe perfino se il ministero non preferisca di proporre intanto la sola parte riguardante l'insegnamento superiore; limitandosi ad essa il progetto sarebbe sottoposto alla Camera forse nella ventura sessione. Da ciò vedete che prima del gennaio venturo difficilmente la legge verrà presentata.

La Commissione permanente per la codificazione ha preso una risoluzione importante per la stampa malgrado l'opposizione dei commissari del Consiglio federale. Trattasi del 1° paragrafo del nuovo Codice di procedura penale, al quale la Commissione volle aggiungere le seguenti parole: « Ove « si tratta della responsabilità dell'autore, « dell'editore, del libraio o dello stampatore, « è ritenuto che l'azione, incriminata per « trasgressione in materia di stampa, siasi « commessa ed abbia il suo foro competente « nel luogo ove col mezzo della stampa ebbe « a compiersi. »

I commissari del Consiglio federale credevano sufficienti le generali disposizioni di legge, la Commissione invece ricordò che nella legge sulla stampa dell'impero si aveva ommesso ogni disposizione su questo proposito coll'intenzione allora anche manifestata, di supplire a codesta lacuna nel Codice di procedura. Gli esempi recenti di alcune decisioni della Corte suprema prussiana hanno aperto gli occhi alla Commissione, la quale anzitutto ripudiò il principio sostenuto dalla suddetta Corte, che il delitto di stampa possa esser processato dovunque abbia avuto luogo la diffusione. Fu più logica la Commissione quando disse che il delitto non si commette che una sola volta e precisamente là dove la stampa apparisce per la prima volta sostenendo che la diffusione non sia che uno degli effetti del delitto, il quale in sè rimane da ciò inalterato. Se non s'adottasse questo principio si potrebbe iniziare dei processi di stampa contro un solo delitto presso tutte le Corti. Il colpevole di delitto di stampa ha il suo foro unico nel sito della pubblicazione, nè sotto alcun pretesto egli deve esser più perseguitato altrove. A questo principio la Commissione rimase ferma all'unanimità. Nell'andamento della discussione fu contemplata anche la stampa estera, a proposito della quale s'ammise che soltanto la diffusione nel territorio dell'Impero possa esser incriminata.

Ma con tutto ciò la libertà della stampa sarà lungi dall'essere protetta da vessazioni o da erronee interpretazioni. La *Frankfurter Zeitung* ne sa qualche cosa davvero; dopo che la seconda istanza aveva dispensato i suoi redattori dall'obbligo di testificare, la Camera d'accusa della Corte d'appello ha confermata la sentenza del pretore (*Rügerichter*). Ora i redattori produssero il loro ricorso alla Corte d'appello stessa, la quale deciderà fra giorni se tutta la redazione deve trasferirsi in prigione, come fu deciso in prima istanza.

Intanto la politica estera sonnecchia, ma non dorme. La piena fiducia in una pace durevole stenta a rimanere.

FRANCIA

Il *maire* di Porchères fu sospeso per due mesi dalle sue funzioni, perchè si serviva del sigilli collo stemma imperiale negli atti ufficiali.

SVIZZERA

Il Sinodo vecchio-cattolico svizzero, convocato il 14 giugno ad Olten, approvò i regolamenti del Comitato, concernenti le attribuzioni del Sinodo e del Consiglio sinodale, come pure l'elezione vescovile.

L'ufficio definitivo del Sinodo è costituito come segue:

Brosi, presidente; Bodenheimer, vice-presidente; Weber e Gassmann, scrutatori; Gavard e Gschwind, scrutatori.

Fu pure nominata la Commissione sinodale.

Si rinviarono ad una prossima adunanza sinodale, che avrà luogo in settembre, la questione delle riforme proposte da Basilea e la nomina del vescovo proposta da Ginevra.

BELGIO

Il *Journal de Bruxelles* smentisce la notizia data dal *Courrier de France* che i ministri belgi D'Aspremont e Malou siansi recati a Parigi. Quei due ministri non si mossero da Bruxelles.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'imperatore ha ricevuto, il 14, in udienza, la deputazione della Dieta della Bucovina, la quale lo invitò ad assistere alle feste pel centenario della riunione della Bucovina all'Austria.

L'imperatore ringraziò per l'invito, aggiungendo che desiderava vivamente di visitare la Bucovina, ma che nelle condizioni attuali e nell'attuale stato economico del bilancio gli riesciva impossibile per quest'anno intraprendere il viaggio. S. M. assicurò la deputazione che l'anno prossimo il primo viaggio lo farebbe nella Bucovina.

— Un dispaccio da Spalato (Dalmazia), 14, ai giornali austriaci, reca:

« Venne sequestrato anche il numero di oggi dell'*Avvenire*, per un articolo sulle condizioni della stampa in Dalmazia e per un telegramma del Comitato costituzionale dell'isola di Brazza al dr. Bajamonti, in protesta contro ai tumulti di Sebenico. »

— L'equipaggio d'un barco italiano che aveva approdato a Zaravecchia per prendere acqua, venne attaccato dai capi del partito croato guidati da un prete, mentre le autorità locali rimanevano come al solito estranee al conflitto.

— Il nunzio pontificio comunicò al canonico Ilais di Budweis, che il Papa nel Concistoro pubblico del 26 giugno lo preconizzerebbe vescovo di Königgrätz.

TURCHIA

Secondo notizie da Costantinopoli 14 ai giornali di Vienna, è terminato il regolamento dei confini fra la Dalmazia e l'Erzegovina. I protocolli vennero sottoscritti e saranno inviati a Vienna ed a Costantinopoli per esservi sanciti.

— Savfet-pascià ricevè il grancordone dell'Osmanié in brillanti.

Il ministro dell'istruzione Aarifi pascià venne nominato ministro della giustizia e Dievdet pascià fu nominato successore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 giugno contiene:

1. R. decreto 30 maggio, che instituisce in Campobasso una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia.

2. R. decreto 3 giugno, che stabilisce in L. 2,300 il prezzo della tassa d'affrancazione dal servizio militare di prima categoria per la leva della classe 1855;

3. Disposizioni nel personale del ministero di agricoltura e commercio.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico, in servizio del governo e dei privati, nella stazione ferroviaria di Codola, provincia di Salerno, e l'introduzione dei cavi sottomarini fra St-Thomas e Saint Kritts e fra Trinidad e Granada (Antille).

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 17 GIUGNO

(138ª *della Sessione*)

Presidenza del vice-pres. PIROLI

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Vigliani (guardasigilli) **presenta una relazione sull'amministrazione degli Economati e benefici vacanti a tutto il 31 dicembre 1874.**

Bonghi (ministro dell'istruz. pubblica) **presenta alcune tabelle da annettersi ad un progetto di legge.**

Spaventa (ministro dei lavori pubblici) **presenta la relazione sui servizi idraulici negli anni 1873 e 1874.**

L'ordine del giorno reca:

Discussione dei progetti di legge:

1. Anticipazione di una somma alla Società di navigazione *La Trinacria*.

2. Convenzione per la costruzione della ferrovia da Treviglio a Rovato.

3. Convenzione per la concessione di una ferrovia da Ciampino a Nemi.

4. Lavori di bonificamento di terreni paludosi del primo circondario consorziale di Ferrara.

5. Alienazione di fabbricati demaniali in Roma ed in Torino.

Pres. È aperta la discussione generale sul progetto di legge N° 1 che è il seguente:

« *Articolo unico.* Il governo è autorizzato a concedere nell'anno 1875, alla Società di navigazione a vapore « *La Trinacria* » una anticipazione di lire cinque milioni, rappresentata da Buoni del Tesoro, sulla sovvenzione dovuta alla Società stessa giusta la convenzione del 14 aprile 1872 approvata con la legge del 2 luglio dello stesso anno, n° 925.

« L'anticipazione stessa dovrà essere fatta nei modi e colle condizioni indicate nel progetto di convenzione che viene alligato alla presente, e in nessun caso potrà essere accordata dal governo, se non vi corrisponderà la costituzione di un pegno di cinque o più piroscafi liberi da ogni altro vincolo, o che, a giudizio di periti designati dal governo, rappresentino un valore di almeno 7 milioni di lire. »

De Renzi propone che nell'ultimo alinea, dopo la parola *valore*, si aggiunga *attuale*.

Minghetti (pres. del Consiglio) accetta quest'aggiunta.

Nicotera fa alcune osservazioni sul progetto di legge.

L'articolo unico è approvato.

Pres. È in discussione il progetto di legge N. 2, che è il seguente:

« *Articolo unico.* È approvata la convenzione sottoscritta addì 11 giugno 1875 tra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici e la Società ferroviaria dell'Alta Italia per la costruzione e l'esercizio di un tronco di ferrovia da Treviglio a Rovato per Romano e Chiari, in sostituzione dell'altro da Treviglio a Coccaglio, previsto dalle anteriori convenzioni approvate colla legge 8 luglio 1860 e 14 maggio 1865. »

L'articolo è approvato dopo brevi osservazioni degli onor. Maldini e Cadolini, ai quali risponde il ministro dei lavori pubblici.

Senza osservazioni si approva il progetto di legge N. 3, che è il seguente:

« *Articolo unico.* È approvata la convenzione sottoscritta il 4 giugno 1875 fra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici ed il signor Giuseppe Augusto Cesana, per la concessione al medesimo della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata pubblica, a sezione ridotta, dalla stazione di Ciampino a Nemi. »

Sebastiani osserva che forse la Camera non sarà oggi in numero per approvare questo progetto di legge, e, considerando che sarebbe utile che cominciassero gli studi per la ferrovia Ciampino-Nemi, eccita il ministro dei lavori pubblici ad approvar la convenzione con R. decreto da convertirsi in legge.

Spaventa dichiara che ciò sarebbe inutile, perchè il decreto dovrebbe convertirsi in legge, e quindi non si guadagnerebbe tempo.

Ercole combatte il concetto esposto dall'on. Sebastiani.

Maurogònato osserva che la Convenzione non reca onere alle finanze dello Stato.

Spaventa ripete che la Convenzione dev'essere approvata con legge.

Pres. Si passa alla discussione del progetto di legge N. 4, relativo alla dichiarazione di pubblica utilità dei lavori di bonificamento dei terreni paludosi del primo circondario consorziale di Ferrara.

Rasponi Gioacchino propone che la discussione di questo progetto di legge sia sospesa.

Spaventa (ministro), **Tegas e Cavalletto** (della Commissione) respingono la proposta sospensiva, che posta ai voti è dalla Camera respinta.

I quattro articoli del progetto di legge sono approvati dopo brevi osservazioni dell'on. Ercole al quale danno schiarimenti gli on. Tegas e Spaventa (ministro).

Pres. Si passa alla discussione del progetto di legge N. 5 che è il seguente:

« Art. 1. Il governo del Re è autorizzato ad alienare il palazzo di proprietà demaniale, situato in Roma nella piazza Colonna, descritto nel catasto sotto i numeri 102, 102 1/2 di mappa, in base al prezzo di lire 467,400, determinato dal genio civile con perizia del 10 marzo 1874.

« Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a vendere alla provincia di Torino il fabbricato demaniale posto nella stessa città in piazza Carlo Emanuele II, pel prezzo di lire 185,000, alle condizioni concordate ed accettate dal Consiglio provinciale nell'adunanza del 18 maggio 1875. »

I due articoli del progetto di legge sono approvati dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli onorevoli Pissavini, Minervini, Corbetta, Mariotti (relatore) e Spaventa (ministro).

Corbetta raccomanda al ministero di compiere con sollecitudine il trasferimento a Roma delle Direzioni generali che sono tuttora a Firenze.

Minghetti dichiara che desidera vivamente affrettare il trasferimento, perchè nulla più disturba un ministro che aver lontani dalla capitale i direttori generali e gli uffici che da questi dipendono.

Pres. L'on. Correnti ha la parola.

Correnti raccomanda al ministro della guerra gli ufficiali romani ai quali si doveva provvedere col progetto di legge sul quale riferì l'on. Gandolfi e che non potè essere discusso.

Servadio Agostino richiama l'attenzione del ministro dei lavori pubblici su certi ritardi che si verificano per mancanza d'impiegati, nell'ufficio telegrafico di Roma per la trasmissione di dispacci all'estero.

Spaventa dice che certi ritardi dipendono anche dal locale angusto. Promette di tener conto della raccomandazione dell'on. Bertani.

Brown interroga il ministro degli affari esteri intorno ad irregolarità che verificansi nel servizio dei vaglia postali nel Consolato di Nuova York e nella tariffa dei passaporti.

Visconti Venosta (ministro degli af-

fari esteri) prenderà informazioni e provvederà.

PRES. Si procederà ora alla votazione a scrutinio segreto dei cinque progetti di legge oggi discussi.

MASSARI procede all'appello nominale.

PRES. proclama l'esito delle votazioni, che è il seguente:

1° Anticipazione d'una somma alla Società *La Trinacria*:

Presenti 208 — Votanti 207 — Maggioranza 105 — Voti favorevoli 186 — Voti contrari 21 — Si astenne 1.

La Camera approva.

2° Costruzione della ferrovia da Treviglio a Rovato:

Presenti e votanti 208 — Maggioranza 105 — Voti favorevoli 191 — Voti contrari 17.

La Camera approva.

3° Concessione d'una ferrovia da Ciampino a Nemi:

Presenti e votanti 208 — Maggioranza 105 — Voti favorevoli 193 — Voti contrari 15.

La Camera approva.

4° Bonificamento di terreni paludosi:

Presenti e votanti 208 — Maggioranza 105 — Voti favorevoli 167 — Voti contrari 41.

La Camera approva.

5° Alienazione di fabbricati demaniali in Roma e in Torino:

Presenti e votanti 208 — Maggioranza 105 — Voti favorevoli 171 — Voti contrari 37.

La Camera approva.

La seduta è sciolta a ore 6,15.

CRONACA DI ROMA

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per domani sera, venerdì.

—

Ieri, d'ordine dell'autorità giudiziaria, fu sequestrato il giornale *La Capitale*.

—

Nel prossimo sabato, 19 corrente, alle ore 15 ant., nei locali del collegio romano, destinati al museo d'istruzione e di educazione, avrà luogo l'apertura del museo stesso.

—

Il presidente del nuovo collegio-convitto di Assisi, signor marchese Alamanno Bartolini Salimbeni, con sua circolare del 14 corrente, fa sapere che col prossimo agosto il novello istituto sarà in grado di accogliere gli alunni.

Questo grandioso convitto fu progettato dal compianto prof. Raffaello Rossi per i figli degli insegnanti d'Italia, e dal ministro della pubblica istruzione, comm. Bonghi, ne fu facilitata l'esecuzione. Egli ottenne inoltre il regio decreto 20 dicembre 1874, col quale venivano fondati 52 posti gratuiti nel nuovo collegio convitto.

—

Mentre il signor Paggi rientrava iersera in sua casa, in via Firenze, venne aggredito da uno sconosciuto che lo aveva seguito a poca distanza, sempre canterellando. Il mariuolo, che era vestito con una certa eleganza, giunto alla metà delle scale si gettò sopra il Paggi e gli toglieva violentemente la catena e l'orologio.

Prima ancora che l'aggredito si riavesse dalla sorpresa, il ladro s'era involato.

La questura farà il possibile per iscuoprire il malandrino.

—

Ieri negli uffici della dogana un facchino di circa 65 anni fu colpito d'apoplessia. Si mandò subito per un medico, ma al suo giungere il pover'uomo era morto.

—

La questura da qualche giorno non ci nota ne' suoi registri che l'arresto di pochi oziosi e vagabondi.

—

L'*Osservatore Romano* ci dà la notizia che Sua Santità ha ricevuto questa mane in udienza privata i capitani e gli ufficiali e gli Esenti della sua guardia nobile, i quali a nome di tutto il corpo hanno presentato al Papa gli augurii in occasione dell'anniversario della sua esaltazione al soglio Pontificio.

—

Ieri fu sequestrato il giornale l'*Osservatore Romano*.

—

Riceviamo dall'egregio prof. Toscani, medico-direttore dell'ufficio VII di sanità e beneficenza, il seguente resoconto delle principali operazioni compiute nel mese di maggio scorso:

Le assistenze medico-chirurgiche fatte in Roma a domicilio sono state 1,197.

Gl'infermi in cura del mese precedente erano 714, i nuovi 483, dei quali ne sono morti 15, guariti 461, restati in cura 721.

Le assistenze nell'Agro romano 280, dei quali guariti 244, morti 3, rimasti in cura 33.

I soccorsi sanitari notturni prestati sono ascesi a 244.

Sono state accordate 131 concessioni di nutrici.

Le spese dei medicinali ed apparecchi ortopedici somministrati ai poveri dal detto Ufficio ammontano a L. 2,453 63.

Gli ammessi allo stabilimento dei bagni animali per conto del Comune sono stati 60.

Soltanto 4 sono stati gl'infermi ricoverati negli ospedali per conto del Comune.

La spesa di trasporto d'infermi agli ospedali è ascesa a L. 674 22.

Il totale delle vaccinazioni è stato 1,284, fra cui un solo rivaccinato.

Nei ricoveri di mendicità esistevano al 1° del mese 383 individui; ne sono stati ammessi 4 maschi e 3 femmine; sono usciti 13 maschi e 2 femmine; restano in tutto 370, dei quali 279 maschi e 91 femmine.

Sono state assistite 51 donne partorienti, delle quali 7 a domicilio, 43 nella sala di maternità a S. Giovanni.

Sono state eseguite 166 verifiche, fatti 98 intimi e 304 contravvenzioni. Più 741 verifiche di nascite, 621 di decessi e 653 trasporti di cadaveri.

—

Nella *Gazzetta d'Italia* d'oggi si fa cenno del ritardo nella pubblicazione dell'*Autobiografia* del senatore Bufalini, e se ne attribuiscono le cagioni ad esitazioni di amici, a dubbi, ecc.

Possiamo assicurare il giornale fiorentino che non esistono nè dubbi, nè esitazioni.

La pubblicazione dell'*Autobiografia* di Maurizio Bufalini fu per testamento del grand'uomo affidata esclusivamente al deputato Mariotti, il quale subito mise mano alla stampa. Essa ha proceduto finora lentamente perchè l'on. Mariotti doveva adempiere i doveri dell'ufficio di deputato, ma ora che sta per essere prorogato il Parlamento, la stampa sarà continuata senza interruzione.

—

Per imperiose ed impreviste circostanze, il trasporto della salma del compianto commend. Frascara, che doveva aver luogo oggi, verrà fatto, invece, domani, 18, alle ore 6 pom.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 16 giugno 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,mm 65;

Barometro a mezzodì = 761,0

Termometro centigrado

Massimo = 30,6 — Minimo = 18,8

Umidità media del giorno

Relativa = 59 — Assoluta = 14,88

Vento dominante. Regolare da Nord a Sud-Ovest.

Stato del cielo. Sereno.

NECROLOGIA

IL COMM. TEODORO ALFURNO

Abbiamo da deplorare la morte di un altr'uomo egregio che consacrò gran parte della sua vita in servizio dello Stato. Il comm. Teodoro Alfurno è mancato ai vivi in Torino. Nato in quella città il 10 dicembre 1815, entrò volontario nell'Azienda generale delle finanze nel 1836. Più tardi lo ritroviamo segretario al ministero delle finanze; nel 1854 capo di divisione nello stesso dicastero. Nel 1862 fu nominato direttore generale del Tesoro e durò in questo ufficio fino al 1873, vale a dire per ben undici anni. In attestato delle sue benemerenze era stato insignito del Gran Cordone della Corona d'Italia, nonchè di parecchi Ordini stranieri.

Il comm. Alfurno fu uno dei più abili e zelanti impiegati dell'amministrazione finanziaria. All'onestà del carattere univa la perspicacia dell'ingegno e la lunga pratica degli affari, e diede non dubbie prove di queste sue qualità negli incarichi sostenuti e sovratutto nella Direzione generale del Tesoro, dove l'opera sua riuscì efficace e proficua allo Stato.

A questi uomini che muoiono prima del tempo, affranti dalle pubbliche cure, l'Italia deve più che una parola di compianto. Il loro nome va ricordato con riconoscenza, ed è appunto questo sentimento che accompagnerà la memoria del comm. Alfurno nei cuori di tutti coloro che sanno quanto la prosperità nazionale dipenda dalla retta amministrazione.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI

A NAPOLI

L'Ufficio di presidenza del Comitato esecutivo per l'Esposizione nazionale di belle arti e per il Congresso artistico in Napoli ci prega d'avvertire che venne improrogabilmente rimandata al 1° aprile 1876 l'inaugurazione dell'Esposizione artistica nazionale che doveva farsi in quella città il 1° novembre 1875.

Conseguentemente, la chiusura dell'Esposizione avrà luogo il 31 maggio 1876; l'invio delle schede dichiarative alle RR. Accademie si eseguirà per tutto il mese di novembre 1875; l'ultimo termine per la presentazione di queste schede resta fissato pel 31 gennaio 1876, e le opere verranno ricevute dal 1° al 20 del susseguente febbraio.

E ciò si è disposto sia per non allontanare i professori dalle Accademie nei mesi d'inizio del corso annuale degli studi, sia per concedere un più lungo tempo al proscingamento delle fabbriche che appositamente si stanno edificando.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Quasi tutti i giornali che hanno a cuore gli interessi dell'arte accolsero con parole di vivo encomio il bel pensiero del municipio di Jesi di festeggiare il centenario di Spontini riproducendo la *Vestale*. Abbiamo ricevuto a questo proposito parecchie lettere che lodano altamente quest'atto di giustizia reso dagli abitanti di Jesi all'illustre maestro marchegiano, e manifestano la speranza che gli artisti e i dilettanti accorreranno in gran numero a rendere più solenne questa dimostrazione d'onore. Qualcuno ci chiede per qual ragione si riproduca la *Vestale* a guisa d'accademia, anzichè metterla in iscena addirittura come un'opera teatrale. La risposta è facile. Per l'allestimento scenico della *Vestale* si richiede, oltre un teatro molto vasto, anche una spesa ragguardevolissima. Ad un'impresa di questa fatta potrebbero accingersi teatri come la Scala di Milano o il San Carlo di Napoli. Il municipio di Jesi ha pensato saviamente di assicurare una splendida esecuzione musicale di questo spartito e a questo scopo rivolge tutte le sue forze. Se avesse voluto far altrimenti e tentare la riproduzione della *Vestale* colle scene, l'azione, i costumi, ecc. probabilmente gli sarebbe mancato il concorso di molti egregi dilettanti, e fors'anche non avrebbe potuto riunire la numerosa massa corale che si richiede per quest'opera, e che sarà molto più agevole di raccogliere in un'accademia. Del resto il successo della *Vestale* a Roma ha dimostrato che essa può suscitare entusiasmo anche senza il prestigio della scena.

A noi pare pertanto che il municipio di Jesi abbia preso il miglior partito. Un'esecuzione musicale veramente splendida, come quella che si spera di conseguire, farà onore a Spontini assai più che un tentativo sulla scena, pel quale sarebbero stati necessarii mezzi che ben pochi teatri in Europa possiedono. Non dubitiamo che le annunziate feste richiameranno a Jesi da ogni parte d'Italia i cultori della buona musica. F. D'A.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nel *Commercio* di Genova:

La Commissione nominata dal R. delegato straordinario, signor Lamponi, onde avvisare ai modi di conseguire il ritorno in patria delle spoglie del compianto generale Bixio, ha già formato un fondo di lire 2000 per far fronte alle spese necessarie, avendo essa stabilito di far ricorso per via diplomatica al governo olandese e di delegare un dottore amico del Bixio, che era a bordo del *Maddaloni*, ad assistere alle operazioni della disumazione, cremazione, ecc., ed accompagnare indi gli avanzi in patria.

Fanno parte di detta Commissione: Giorgio Doria, Andrea Podestà e Raffaele Rubattino.

—

Prestito a premi della città di Milano. — 35ª estrazione pubblicamente eseguita il 16 giugno 1875. Serie estratte 3826 — 2244 — 4022 — 2272 — 5132. Vinse il premio di lire 100,000 la serie 2214, numero 81.

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* del 14:

Da notizie che riceviamo da Alia pare assicurato anche giudizialmente che il brigante ucciso a Fiumetorto sia il famoso Gaetano Di Stefano da Contessa, compagno del capobanda Capraro. Indosso a costui furono rinvenute parecchie carte che accennano evidentemente alla sua pertinenza alla banda Capraro-Di Pasquale e fra gli oggetti un orologio d'oro con catena dello stesso metallo.

Ieri l'altro in Ganci, il comandante dei militi a cavallo di Cefalù coi suoi dipendenti ed altra forza riuscì all'arresto del nominato Cataldo Paternò latitante associato alla banda Rinaldi, sequestrandogli armi e munizioni.

La mattina dell'8 corrente in territorio di Petralia Sottana quattro malfattori armati ed a cavallo aggredirono certi Maisano Saverio e suo figlio Domenico da Rosultano e li depredarono di quattro muli collo rispettive bardature del complessivo valore di lire 1650. Sulle indicazioni somministrate dai derubati, i reali carabinieri arrestarono poco appresso tre individui da Palazzo Adriano gravemente indiziati come autori della anzidetta depredazione.

All'albeggiare del giorno 9 corrente, nelle campagne di Caltavuturo, una comitiva di otto malfattori armati di carabine, aggredirono i mulattieri Costanzo Carmelo, Farato Salvatore e Noto Nunzio col suo fratello Giovanni e li derubarono dei muli loro del valore di oltre lire 2000. Sinora non si è potuto avere traccia dei malfattori.

Sentenza assolutoria. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* dell'11:

Ieri ebbe termine alla nostra Corte d'Assise un gravissimo processo che occupò sei intere udienze, il quale per la condizione delle persone che vi figuravano, e per la natura dei fatti attirò sempre un numeroso uditorio.

Sedeva sul banco degli accusati un certo sig. Giuseppe Dell'Angelo, sotto la duplice imputazione di avere nella sua qualità di impiegato alla Banca Popolare sottratto 250 azioni della Banca medesima, falsificando i registri d'ufficio nonchè i certificati relativi a dette azioni.

A sostegno di siffatta accusa il Pubblico Ministero oltre a buon numero di testimoni presentava pure due periti calligrafi nelle persone dei signori Chiama ed Arzeno; la difesa a sua volta oltre a molti testimoni aveva pure chiamato come periti calligrafi il prof. Magrini di Firenze ed il prof. Bergey di Genova.

La Corte era presieduta da quell'egregio ed integerrimo magistrato che è il cav. Mascardi.

La Banca Popolare, costituitasi parte civile, aveva affidato il proprio mandato agli avvocati Leopoldo Bignone e prof. Maurizio Bensa; il Pubblico Ministero era rappresentato dal S. P. G. Ippolito Audely; stavano al banco della difesa gli avvocati Viti, A. Caveri ed Angelo Graffagni.

Come era facile a prevedersi vivissima fu la lotta fra gli oratori, ma ai difensori toccò la palma della vittoria, poichè i giurati nel loro verdetto ritennero non provati i fatti ascritti al Dell'Angelo, il quale veniva immediatamente posto in libertà.

Annegamento. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* del 13:

Avvenimento disgraziato a Chieri. Giovedì scorso un alunno del collegio-convitto di quella città, a nome Marietti Bernardo, d'anni 15, uscito con i compagni a far la solita passeggiata delle ore pomeridiane, sotto la scorta di un istitutore, si allontanò dalla comitiva, malgrado il divieto avuto, e andò a tuffarsi in uno stagno d'acqua profondo cinque metri, in regione Mangelino. Poco esperto nel nuoto, il Marietti incominciava già a pentirsi della sua imprudenza, ma troppo tardi, poichè, sopraffatto dalle acque, cadde in deliquio, e, malgrado gli sforzi di alcuni villici per salvarlo, venne estratto cadavere dopo due ore circa.

Il sultano di Zanzibar a Londra. — Sabato mattina il *lord-mayor* si recò a far visita al sultano di Zanzibar nell'Albergo Alessandra, e venne da esso ricevuto alla presenza del suo intero seguito, nonchè dei signori Kirk e Badger.

S. A. fece un'accoglienza molto cordiale al *lord-mayor*. Nel corso della conversazione il sultano mostrò desiderio di visitare minutamente la grande capitale del cui commercio aveva tanto udito parlare.

Terminato il colloquio, il re accompagnò il suo ospite sino alla porta, stringendogli cordialmente la mano.

Nel pomeriggio, il sig. Disraeli, accompagnato dal signor Bourke, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, e dal signor Corry, suo segretario privato, si recò dal principe, trattenendosi lungamente secolui. S. A. si mostrò molto soddisfatto della sua gita alle corse di Ascot.

Seyyid-Barghash è un maomettano molto rigido. Egli non mangia che cibi apparecchiati dai suoi cuochi secondo le prescrizioni musulmane.

Anche il sig. Ward-Hunt visitò il sultano che ricevè pure alcuni gentiluomini indiani.

Pubblicazioni. — L'illustre poeta e romanziere tedesco, Paolo Heyse, ha pubblicato a Berlino la sua tanto desiderata versione del nostro Giusti, e con gentile pensiero l'ha dedicata al prof. Bernardino Zendrini, il quale in Italia fu per l'Heine ciò che ora è l'Heyse pel Giusti in Germania.

Dello Zendrini ricevemmo poco fa un nuovo studio sull'Heine, estratto dalla *Nuova Antologia*; e pochi giorni prima n'avevamo ricevuto un altro su Petrarca e Laura. Ora ci piace di cogliere questa occasione, per raccomandare agli studiosi questi due lavori, che si fan leggere con diletto sempre crescente, e rivelano un ingegno critico acuto e geniale, e nutrito di larga dottrina.

NOTIZIE ULTIME

Nell'odierna tornata della Camera, che fu l'ultima del terzo periodo della sessione, si approvarono, con poche osservazioni di alcuni oratori, cinque progetti di legge che erano all'ordine del giorno, concernenti: l'anticipazione di una somma alla Società di navigazione la *Trinacria*; la convenzione per la costruzione della ferrovia da Treviglio a Rovato; la convenzione per la concessione d'una ferrovia da Ciampino a Nemi; i lavori di bonificamento di terreni paludosi del primo circondario consorziale di Ferrara e l'alienazione di fabbricati demaniali in Roma e in Torino.

I cinque progetti di legge furono votati a scrutinio segreto e approvati. Presero parte alla votazione 208 deputati.

Il presidente aggiornò le sedute della Camera colle parole d'uso: i signori deputati saranno convocati a domicilio.

—

L'ultima seduta della Camera è stata oltremodo pacata, e l'annunzio che i deputati saranno convocati a domicilio li ha avvertiti che ormai possono andare a godere i freschi, pensando alle ultime discussioni e preparandosi a quelle del prossimo autunno.

—

Dal giorno 23 novembre 1874, in cui fu inaugurata l'attuale Sessione, la Camera dei deputati ha tenuto 138 sedute pubbliche, 2 in Comitato segreto e 58 negli Uffizi.

Dal governo furono presentati in questo periodo 122 progetti di legge, dei quali 73 vennero approvati, intorno a 16 furono presentate le relazioni ed i rimanenti trovansi in esame presso le relative Giunte.

I detti progetti si ripartiscono fra i vari ministeri nel modo seguente:

Ministeri	Progetti presentati	Approvati	In istato di relazione
Agricoltura, ind. e comm.	10	5	4
Esteri	5	5	»
Finanze	67	34	2
Graz. e giust.	12	3	4
Guerra	10	10	»
Interno	4	3	»
Istruzione	8	2	3
Lavori pubbl.	12	9	2
Marina	4	2	1

Le proposte di legge d'iniziativa parlamentare sommarono a 20, ne furono approvate 4 e 7 trovansi in istato di relazione.

Gli ordini del giorno approvati dalla Camera sono stati 14 e 44 le interpellanze e le interrogazioni svolte.

Si presentarono 7 domande di autorizzazione a procedere contro deputati, ne fu discussa ed ammessa una sola e intorno a 4 fu distribuita la relazione.

167 sono state le petizioni inviate alla Camera munite dei requisiti voluti dal regolamento e 21 furono le riferite.

In questa parte di sessione la Camera ha proceduto a 6 votazioni per appello nominale.

Dopo le elezioni generali vennero riconvocati 53 collegi.

La Giunta per le elezioni tenne 64 sedute.

—

Il *Times* del 15 dedica il suo primo articolo alla Grecia e constata la decadenza successiva di quel paese.

Dopo aver suscitato le simpatie e l'entusiasmo di quasi tutta l'Europa, la Grecia andò peggiorando e pochi si curarono più d'uno Stato insignificante in preda continuamente ad oscure fazioni.

Ultimamente i greci sembravano dimenticati persino dai loro creditori, e l'annunzio nei giornali d'una crisi ministeriale seguito da una lista di nomi difficili a pronunciarsi richiamava pochissimo l'attenzione dei lettori.

Il *Times* enumera le difficoltà che invano l'ex-re Ottone cercò di superare per trenta anni ed alle quali dovette cedere abbandonando volontariamente il trono.

Quanto al re Giorgio, il giornale inglese ritiene che la sua posizione possa a ragione ispirare inquietudini, quantunque la crisi non sia tanto prossima come si crede. La Camera greca consiste di 190 deputati ed è tanto divisa da rendere impossibile una maggioranza.

Vi si contano cinque partiti distinti, il più numeroso dei quali conta 60 deputati. Ognuna di queste frazioni ha il suo capo ed i suoi capi, ed ognuna aspira al potere. Ciascuna di esse lo ebbe una volta e l'altra, e ciascuna dovette soccombere.

La ragione consiste in talune qualità inesplicabile della natura politica ellenica; i deputati della frazione che è chiamata al governo non possono ottenere alcun appoggio dai loro colleghi. In questa guisa, non v'ha persona un po'eminente alla Camera che non aspiri al posto supremo e ciascuno, colla vanità e fiducia che caratterizza la sua classe, confida nella sua abilità per giungere al potere, invece di occorre di consolidarsi con un'alleanza che diminuirebbe la sua importanza.

Il *Times* conchiude dicendo che l'opinione pubblica è violentemente agitata, che le prossime elezioni saranno tutt'altro che tranquille, e che lo stato degli affari è tale che senza un eroico senso di dovere, non v'ha una grande tentazione pel sovrano e la sua sposa di rimanervi.

—

Le elezioni per la costituzione degli uffici, che hanno avuto luogo nell'Assemblea francese, riuscirono più favorevoli alla destra che di solito. Mentre la sinistra soleva vincere in 7 od 8 uffici e farvi trionfare i suoi candidati, nelle ultime elezioni rimase vincitrice in cinque soli uffici. Questo risultato, dice il *National*, è dovuto all'assenza di molti deputati repubblicani. Inoltre vi ebbe parte la ripartizione dei deputati negli uffici, che, come si sa, è abbandonata alla sorte.

Medesimamente nelle elezioni per la Commissione d'iniziativa, a cui l'Assemblea procedette appresso, si osservò la stessa proporzione che in quelle per la costituzione degli uffici; cioè riuscirono nominati 11 membri della sinistra e 19 della destra.

In tutte queste votazioni fu notato che la destra si accordava interamente coi bonapartisti. Parecchi candidati bonapartisti furono nominati presidenti o segretari degli uffici.

—

Il *Times* ha da Parigi, 14:

Mentre il re Alfonso non osa convocare le Cortes, il suo rivale, don Carlos, convoca le Giunte generali della Biscaglia, dà a suo figlio il titolo di principe e la denominazione di « augusto » assegnandogli il nome già portato da don Alfonso di « principe delle Asturie. » Anzi, affinchè nulla manchi a questo documento, che può dirsi la commedia spagnuola, don Carlos firma orgogliosamente: — Yo, el rey. —

« Io, il re, quale prova della perfetta unione esistente fra la monarchia legittima che rappresento e le franchigie, le costumanze ed usi della mia nobilissima e leale signoria di Biscaglia, decreto che le Giunte generali di Guernica siano convocate per il 27 corrente, natalizio del mio amato ed augusto figlio, il principe delle Asturie. Dato al mio quartier generale di Durango il 5 giugno 1875. — « Yo, el Rey. »

Lo stesso giornale ha per dispaccio da Madrid, 14:

« La *Gazzetta* pubblicò ieri un telegramma dell'ambasciatore di Spagna, in cui dice che ad un solenne ricevimento del Corpo diplomatico il Papa inviò per suo mezzo le sue benedizioni al re, a sua sorella ed all'intera nazione con preghiere per la pace.

I fautori del governo interpretano questo fatto come ostile al carlismo.

— La flotta inglese è attesa fra breve a Vigo.

—

Un dispaccio da Parigi, 14, annunzia che in un'adunanza tenuta dagli azionisti del *Crédit Mobilier* il sig. Philippart e gli altri direttori diedero la loro dimissione e vennero sostituiti da un nuovo Comitato col barone d'Erlanger quale presidente.

—

L'*Ag. Havas* pubblica le seguenti notizie dalla Spagna:

« *San Sebastiano*, 15. — La fregata *Victoria* si prepara a bombardare Motrico ed altri posti carlisti; le popolazioni fuggono nell'interno del paese.

« La notte scorsa, a Irun, i carlisti attaccarono 31 cabroristi accasermati fuori della città, in una fabbrica di fiammiferi, a Faraguata; la fabbrica è stata incendiata e tra le fiamme perirono 8 uomini e la famiglia del guardiano. Altri 17 uomini poterono salvarsi e riparare a Irun nella sortita operata dalla guarnigione. In questo fatto d'arme le perdite delle truppe regolari furono di nessun conto. Il comandante del battaglione Africa è stato ferito. Le perdite dei carlisti sono importanti. »

— La *Gazzetta Ufficiale di Gratz* smentisce che la principessa di Windegratz abbia mandato 750,000 lire a Don Carlos.

—

Il *Journal de Genève* ha un dispaccio da Pietroburgo, 15, che smentisce che si tratti di stabilire una zona neutra nell'Asia centrale fra la Russia e l'Inghilterra.

—

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Girgenti, *17 giugno*. — Una pattuglia di soldati e carabinieri, perlustrando l'abitato di Favara, s'incontrò in quattro malfattori che, al grido di *chi va là*, risposero con colpi di fucile, e nacque uno scambio di fucilate. Fu gravemente ferito un soldato ed i malfattori fuggirono.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Washington, 16. — La relazione del dipartimento di agricoltura pel mese di giugno dice che il raccolto del cotone non si presentò mai in migliori condizioni da cinque anni in poi, eccettuato il 1872. La coltivazione del cotone aumentò dopo il 1874 nella proporzione di 1 al 2 per cento.

Versailles, 16. — L'Assemblea nazionale continuò a discutere il progetto sull'insegnamento superiore ed approvò con 385 voti contro 312 l'emendamento Paris, che istituisce un giurì misto per esaminare gli allievi delle facoltà libere.

Berna, 16. — La Commissione eletta dal Consiglio nazionale per dare il suo parere sul ricorso del governo di Berna contro il decreto del Consiglio federale che gli impose di richiamare i preti del Jura, è composta di 6 membri favorevoli al governo federale e di uno solo favorevole al governo di Berna.

Madrid, 16. — L'*Epoca* annunzia che i carlisti bombardano nuovamente Zarauz e Guetaria e lanciarono sopra Zarauz alcuni grossi proiettili.

Bukarest, 17. — Il principe Carlo ricevette le deputazioni del Senato e della Camera che andarono a congratularsi per essere rimasto illeso nella collisione dei due treni.

La Camera dei deputati discute vivamente l'indirizzo al trono.

Presso Monteos ebbe luogo una nuova collisione di treni; le vetture presero fuoco; una parte della valigia postale rimase incendiata.

Darmstadt, 17. — L'arciduca Alberto visitò stamane il granduca e il principe Carlo, e quindi ritornò a Jugenheim.

Vienna, 17. — Ieri l'imperatore ricevette in udienza solenne il conte di Vogue, nuovo ambasciatore di Francia, il quale gli presentò le sue credenziali.

Jugenheim, 17. — L'arciduca Alberto partirà il giorno 19 per Ems per visitare l'imperatore Guglielmo. S. A. andrà quindi a Coblenza.

Strasburgo, 17. — La sessione della Commissione dell'Alsazia e della Lorena fu aperta con un discorso del presidente del governo, il quale fece cenno dei progetti di cui dovrà occuparsi la Commissione per provvedere all'avvenire del paese.

Tutti i membri della Commissione erano presenti.

La Commissione elesse Schlumberger Giovanni a suo primo presidente.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	16	17
Rendita Italiana 5 %	75 75	75 75
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	76 65	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo Germanica	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Obbl. SS. FF. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

17 giugno (ore 11 1/2 ant.)

Le disposizioni pella Rendita furono oggi migliori e dopo aver esordito a 78 10 f. m. progredì fino a 78 20, al qual prezzo rimase domandata.

Affari alquanto animati.

La pronta si teneva tra 78 05 a 78 10.

Il Prestito cattolico in piccole partite pagato 77 75.

Blount e Rothschild senza transazioni.

Inattive le Banche Romane.

In buona vista le Generali richieste a 488 lettera, 488 50.

Il Turco 47 07 1/2 a 47 12 1/2 f. m.

Ancora in leggero rialzo i cambi.

Francia 3/m 105 60.

Londra 3/m 26 72.

Oro 21 38.

(Ore 4 1/2 pom.)

Continua il sostegno della Rendita, la quale era richiesta a 78 20 ed offerta a 78 25 f. m.; affari però completamente nulli.

Generali 488 a 488 50.

FIRENZE	16	17
Rendita Italiana 5 %	75 75 fm	75 90 n
Napoleoni d'oro	21 36 c	21 39 c
Londra 3 mesi	26 66 »	26 67 »
Francia a vista	106 60 »	106 65 »
Imprestito Nazionale	58 50 n	58 50 n
Azioni Tabacchi	857 — fm	855 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1990 — n	1985 — »
Strade ferr. Meridionali	345 — »	335 1/2 fm
Obbligazioni dette	224 — »	224 — n.
Banca Toscana	1249 — fm	1258 — »
Credito mobiliare	744 — n	738 — fm
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (Ore 3 10 pom.)	16	17
Rendita Francese 3 %	64 *	64 25
» » 5 %	103 60	103 87
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	73 05	73 40
» » 5 %	73 15 **	— —
Ferr. Lombardo-Venete	236 —	237 —
Oblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Oblig. ferr. V. E. 1863	— —	210 —
Ferrovie Romane, azioni	— —	70 —
Obbligazioni Lombarde	243 —	242 —
Obbligazioni Romane	214 —	210 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 30	25 29 1/2
Cambio sull'Italia	6 1/8	6 1/8
Consolidato inglese	93 —	93 —

(* Cupone staccato. (**) Fine giugno.

VIENNA	15	16
Mobiliare	227 25	223 —
Lombarde	107 —	105 25
Banca Anglo-Austriaca	125 25	122 00
Austriache	263 —	261 —
Banca Nazionale	967 —	966 —
Napoleoni d'oro	8 87 —	8 86 1/2
Argento	102 —	101 85
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	111 40	111 30
Rendita Austriaca	74 40	74 10
» » in carta	70 15	70 10
Union-Bank	103 40	100 —

BERLINO	15	16
Austriache	512 50	509 —
Lombarde	195 50	190 00
Mobiliare	411 50	403 50
Rendita Italiana	72 40	73 30
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	15	16
Cons. ingl.	da 93 — a 93 1/8	da 93 1/8 a 93 1/4
Rendita ital.	» 72 1/8 a — —	» 72 1/4 a — —
Turco	» 43 1/2 a — —	» 43 1/8 a — —
Spagnuolo	» 19 — a 19 1/8	» 19 — a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 77 1/8 a — —	» 77 3/8 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

BORRALDO GIOVANNI, *Gerente*.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
IN RETORBIDO

Grande stabilimento idroterapico con splendida casa di villeggiatura, diretto da distinti medici, condotto da Antonio Zanetti in Retorbido, presso Voghera. — Bevande sulfuree delle quattro fonti; bevande saline della sorgente Salso-Jodica. Bagni freddi, caldi, solforosi, jodati. Bagni a vapore, doccie, fanghi e cura dell'uva. — Aperto dal 15 giugno a completa vendemmia. — Solito trattamento. — Prezzi moderati.

Eau des Almées

per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo, senza acidi, nè nitrato d'argento, nè sale di rame. Non insudicia la pelle.

Prezzo L. 6 la bottiglia
Franco per ferrovia L. 6 80.

Ventagli di Parigi

MODELLI IN OGNI GENERE
Haute Nouveauté
Articoli di un'eleganza eccezionale
Prezzi di Fabbrica.

CH. MONNERET, 90, Faubourg Poissonnière PARIGI.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

POLVERE INSETTICIDA
ZACHERL

(di Tiflis, Asia) conosciuta sotto il nome di

Polvere Persiana

DISTRUZIONE SICURA d'ogni sorta d'insetti

Casa principale a Parigi, 97, boulevard Sébastopoli. Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862 di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gl'insetti, come *cimici, pulci, formiche, scarafagi, mosche, vermi* ed il *tarlo*. Trenta anni d'esperienza, principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria, l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura di pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici. Prezzo della scatola Cent. 80. Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50. Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di Cent. 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a *Roma* presso L. Corti, 48, piazza dei Crociferi e F. Bianchelli, 47 e 48, vicolo del Pozzo.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
LA CURELLA nel Monferrato

a 10 chilometri da Casale

(Traubencur) — Cura coll'uva — (Cure aux raisins)

acque solforose-Sodiche

Rivolgersi al direttore dott. COTTI VINC.

Acqua Mineraledi Montione

la migliore e la più gradevole delle acque da tavola. Acidula, ferruginosa, delle più sature che si conoscano adottata ed encomiata dalle più grandi celebrità mediche e specialmente dall'illustre prof. Maurizio Bufalini.

Prezzo: centesimi 25 la bottiglia

Si vende nelle principali farmacie, restaurant e caffè. In provincia si spedisce in casse di 12 bottiglie contro vaglia postale di L. 7 — Le 12 bottiglie vuote e la cassa restituita franca a Firenze sono rimborsate con vaglia postale di L. 4.

Deposito generale ed esclusivo a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

TABIANO BAGNI solforoso-minerali TABIANO

a 7 chilometri
dalla stazione ferroviaria di Borgo San Donnino nell'Emilia
aperti dal 1° maggio al 30 settembre

Questo rinomato Stabilimento sanitario, di recente ingrandimento, oltre l'efficacissima cura per *bagno* e *bibita* colle acque solforose minerali (superiori a tutte le altre d'Italia), indicata contro le malattie *cutanee* (erpete), reumatismi d'antica data, affezioni della *vescica, prostata* ed *uretra*; nelle *emorroidi, isterismo*, ecc., offre in quest'anno ai malati un completo servizio di *doccitura*, e la *cura inalatoria* del gaz acido-solfidrico. Nuovo metodo questo di cura per le malattie delle *vie respiratorie*, non adottato ancora presso alcun stabilimento sanitario d'Italia.

Prezzo normale di ciascun bagno L. 1 70.

Tabiano presenta tutte le comodità desiderabili per servigi curativi, di alberghi, alloggi, trasporti, tutto regolato da modiche tariffe.

Fratelli PANDOS.

SCIROPPO PANZIRONI
VEGETALE DEPURATIVO E PURGATIVO
Approvato dal R. Governo e dalla Sanità di Roma

Questo composto guarisce gran parte delle malattie prodotte da vizi umorali, riattiva le secrezioni e la digestione. È giovevole nelle rachitide, nella scrofola, nelle malattie cutanee e nelle veneree inveterate. È un ottimo purgante non producendo veruna irritazione.

Unico deposito in Roma, presso la Farmacia Peretti, Piazza S. Andrea della Valle N. 86. — Firenze, Bianchi, Borgo la Croce N. 28 — Milano, presso F. Crivelli, Agenzia *Pangela* Via S. Pietro all'Orto N. 18 — Viterbo, presso la Farmacia di Camillo Spinedi — Bologna, presso l'Impresa generale di pubblicità Via Venezia N. 1768 — Venezia, Farmacia Ancilla Campo S. Luca — Napoli, Farmacia Napolitana, Strada di Chiaja N. 118 dirimpetto S. Orsola e Piazza Garibaldi presso il Carmine Palazzo Salvati N. 1 p. 2°

Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 2 85, in Roma. Chi ne fa richiesta di un numero non minore di 24 boccette gode lo sconto di cent. 25 per boccetta. *Per la spedizione* dirigersi in via dell'Anima num. 50, piano quarto, dal proprio autore, ROMA.

FULMINATRICE DEI VERMI
PORTENTOSI EFFETTI DEL ZOLFO

Reso solubilissimo nell'acqua potabile a base alcalina, che ottiensi per mano di chichessia senza verun chimico apparecchio. La di cui istantanea soluzione nell'acqua fu uno dei più ardui problemi a definirsi, essendochè siffatto *metalloide nativo* — rendevasi sempre ribelle a tutti i più gagliardi reattivi che abbiano potuto impiegare i più accurati scienziati a tale riguardo. Questa problematica soluzione devesi a Tovo cav. Francesco, autore premiato di varie interessantissime invenzioni — datando questa dal 1864; chè già tanto favorevolmente si è parlato, e, colla pubblica stampa come da insigni uomini per i suoi constatati benefici effetti.

Detto zolfo (istantaneamente lo genera in un sale anidro amorfo, per fenomenale chimica azione allotropica, per cui rendesi avidissimo dell'acqua, appena l'incontra, addoppiandosi a *base alcalina* — ed è questa una delle sue tanto apprezzate singolarità a pro della economia animale) conosciuto colla denominazione *Antielmintina Tovo*. Quest'è uno dei più potenti distruggitori degli ascaridi (elminti) lombricoidi e microviventi (infusori). Ospiti tanto dannosi alla economia dell'uomo e degli animali domestici. Incredibile a dirsi sotto quali e quante informità possono far soccombere questi malefici parassiti! — Cose oramai incontestate (vedi le teorie dei fermenti) comechè da celebri dottori spiegate e assicurate con profonda erudizione — col quale innocuo iatromico a grande vantaggio sostituisce i due deleteri *sali* il Calomelano (protocloruro di mercurio) ed il Santonina.

La scatoletta in numero di venti pastiglie, assicurate da firma dell'autore, con rispettiva istruzione per servirsene (**L. 3**), coll'aumento di 50 centesimi contro vaglia postale, spediscons raccomandate in tutti i paesi del Regno. Unica vendita in **Roma** presso l'Agenzia *A. Taboga*, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna).

L'autore (in Torino) onorasi mai sempre offrire a qualsiasi consesso i suoi razionali sperimenti fisio-elettro-chimici, che mediante il suo chimico processo — come abbia potuto rendere il Zolfo d'identica potenza confrontativa, del fluido elettrico — circa il colpire diretto ed esclusivamente la vitalità dei funesti parassiti dianzi citati.

TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa Tintura, tanto usitata in Oriente, che si raccomanda per l'eccellente sua bontà unita al massimo buon prezzo dà ai capelli od alla barba le più belle e stabili gradazioni di colore dal biondo oscuro al più brillante nero. Prezzo L. 3 coll'istruzione

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Tipografia dell'Opinione diretta da Cesare Carbone.

TERME PORRETTANE
nella Provincia di Bologna.

Questo rinomatissime Terme si apriranno, secondo il solito, il 20 *corrente giugno*, e staranno aperte sino al **20** del *prossimo settembre* a vantaggio degli accorrenti.

La Direzione medica è assunta anche per quest'anno dal chiarissimo sig. cav. **Giovanni Brugnoli**, *professore di Patologia speciale medica nell'Università di Bologna.*

Si avverte poi che delle acque derivanti dalle fonti delle suddette Terme, denominate del *Leone*, delle *Donzelle*, della *Puzzola*, e dell *Porretta Vecchia*, esiste un deposito in Bologna nel locale del già convento di Santa Margherita, in via Val d'Aposa, N. 1438, presso l'impiegato provinciale sig. Gaetano Bersani, al quale potrà rivolgersi chi vorrà farne acquisto anche in dettaglio.

Le acque del *Leone* e delle *Donzelle* si smercieranno come d'ordinario in fiaschi impagliati al prezzo di cent. 50.

Quelle della *Puzzola* e della *Porretta Vecchia*, in bottiglie di vetro nero della capacità di un litro, forniti di turacciolo e coperte di capsula metallica, al prezzo di centesimi 65 per ogni bottiglia.

Le bottiglie vuote si riacquisteranno al prezzo di cent. 30 l'una purchè perfette.

VERO SUGO DI BISTECCA
del dott. X. ROUSSEL
Alimento Ricostituente

Vendita all'ingrosso e dettaglio, Parigi, 2, rue Drouot maison du *Silphium*.

AHRENS D. H.
Enciclopedia Giuridica
Prima versione italiana
di EISNER e MARENGHI
dottori in legge
Due vol. in-8. Prezzo Lire 8 20

IL NUOVO ALBERTI
Dizionario Enciclopedico
Francese-Italiano ed Italiano-Francese
compilato per cura del professori *A. Vigo Pellizzari, G. Arnaud, L. Savoja, G. Banfi.* È corredato di un sunto di grammatica ad uso dei francesi, di un Dizionario universale di geografia ecc., 2 vol. in-4°, l'uno di pag. 1656, l'altro di pag. 1516. Prezzo lire 40.

ALVARES D. LEVI
NUOVI ELEMENTI
di STORIA GENERALE
dai tempi più remoti fino ai giorni nostri. Prima versione italiana del professore
Ercole Marenesi
Un vol. di p. 780. Prezzo L. 13 55.

Si vendono presso gli Stabilimenti Civelli, in Roma, Foro Trajano, 37. In Firenze, via Panicale, 39. In Milano, via Stella, 9 In Torino, via S. Anselmo, 11. In Verona, via Dogana. In Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

JOHN E HENRY GWYNNE
di Londra

I suddetti costruttori, essendo da più anni esclusivamente dedicati alla costruzione di macchine idrauliche della più grande forza, sia per irrigazione, che per prosciugamenti (*come le pompe di prosciugamento a Ferrara, le più grandi nel mondo di quel sistema*), richiamano la particolare attenzione degli agricoltori, contrattori, manifattori ed appaltatori sulla loro *pompa centrifuga fissa.*

Pompa centrifuga fissa

Per la perfetta loro costruzione esse sono ricercate ovunque si abbiano ad elevare grandi volumi di acqua in breve tempo, e con poca spesa: e possono essere messe prontamente in azione.

Per informazioni e cataloghi rivolgersi a

John & Henry Gwynne
89, CANNON ST., LONDRA, E C.
CICOGNANI AND C.
Via S. Francesco di Sales, 3.
ROMA

TINTURA D'ARNICA GALLEANI. — Gode d'una fama popolare come rimedio contro gli accidenti che seguono alle contusioni da cadute e colpi ricevuti, o qualsiasi lesione da causa trammatica. Boccetta centesimi 80. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. — Spedizione ove avvi ferrovia spese di porto a carico del committente.

COLLEGIO CONVITTO FEMMINILE
di S. Chiara
NEI SOBBORGHI DI COMO

In questo Stabilimento, che sussiste fin dall'anno 1841, s'impartisce un'istruzione che ha per base la Religione, la morale ed il buon governo di casa e della famiglia.

L'Istituto è governato, senza verun privato interesse, da un Consiglio d'Amministrazione, eletto dalla Rappresentanza Comunale di Como; e la Direzione interna è affidata ad una direttrice responsabile.

La felice postura, l'ampiezza e comodità del locale, ed il buon trattamento delle alunne, assai contribuiscono alla salute ed allo sviluppo fisico delle stesse.

La pensione è modicissima.

I programmi si distribuiscono anche presso la Direzione di questo Giornale.

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruzione
Deposito presso l'autore a Genova
In Roma, Sinimberghi, Desideri, Marchetti, Donati, Barelli, Barretti Salvagianni, Baker, Peretti, Balestra, Garinei, Gentile e Zoppi. (1)

THE GRESHAM
SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
autorizzata con Regio Decreto 29 dicembre 1864 e 24 gennaio 1869
DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA
FIRENZE, Via de' Buoni, num. 2.
Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 49,996,785
Fondo di riserva	» 48,183,933
Rendita annua	» 11,792,115
Sinistri pagati, polizze liquidate	» 51,120,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

ESEMPI DI ASSICURAZIONI. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di Lire 247, assicura un capitale di Lire 10,000, pagabili ai suoi eredi oppure subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

ALTRO ESEMPIO. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di Lire 348, assicura un capitale di L. 10,000, pagabile a lui medesimo quando raggiunge l'età di 60 anni, oppure ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muoia prima.

ALTRO ESEMPIO. Un padre di famiglia vuol assicurare alla sua figlia che ha attualmente 3 mesi, una dote di L. 10,000, quando essa abbia raggiunto l'età di 21 anni. — Il padre paga un premio di annue L. 324, e si garantisce così la dote per la figlia, oppure il rimborso di tutti i versamenti fatti col solo diffalco del 15 0/0 pel caso che la figlia muoia prima di raggiungere l'età di 21 anni.

ALTRO ESEMPIO. Un padre di famiglia che in un dato tempo si trova in possesso di una somma che vuole assegnare alla sua prole che ha due anni, può versare in una sola volta alla Società L. 4,345, onde assicurare al suo bimbo un *minimum* di L. 10,000 insieme col prodotto della sua partecipazione agli utili quando avrà toccati i 21 anni; mediante lo sborso del 15 per cento in più, può riservarsi la condizione che in caso di morte del fanciullo assicurato prima dell'età fissata, la Compagnia gli debba rimborsare il capitale pagato di L. 4,345.

ALTRO ESEMPIO. Un individuo di 30 anni, suppongasi un capo di uffizio che possa economizzare ogni anno una somma di L. 900, può con questa somma pagata annualmente fino al suo 55° anno farsi assicurare dal *Gresham* la somma di L. 42,000 che gli sarà pagata quando esso raggiunge l'età di 55 anni. — Con un aumento del 15 per cento la stessa persona può ottenere che in caso di morte i premi pagati saranno rimborsati ai suoi eredi.

Per tutti schiarimenti dirigersi all'agente generale della Compagnia signor **E. E. Oblieght,** 22, via della Colonna. (2)

STABILIMENTO BALNEARE IN SINIGAGLIA

Anche in quest'anno il detto Stabilimento rimarrà aperto al pubblico col 1° del prossimo luglio.

La direzione igienica continua ad essere affidata al medico-chirurgo primario sig. Cav. **Angelo Zotti**. Si ricorda che lo Stabilimento possiede camerini per bagni in mare, e per bagni caldi di acqua salsa e dolce, nonchè la camera per la respirazione dell'acqua marina polverizzata, ed un gabinetto completo d'idroterapia, oltre al Caffè, Ristorante, la e da conversazione e da ballo.

Durante la stagione dei bagni vi saranno trattenimenti serali di banda musicale e fuochi pirotecnici.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
Tintura Inglese Istantanea

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6,80.

Desnoues profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

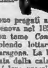
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio franco Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

AVVISO BALNEARE
anche in quest'anno col 1° corr. giugno venne aperto lo
STABILIMENTO BAGNI FANGHI TERMALI
DI MONTEGROTTO

posto in vicinanza a Padova, vicinissimo alla stazione ferroviaria di Montegrotto, coi metodi del passato anno, e colla direzione dei proprietari Mingoni-Selmi alla quale saranno dirette le commissioni aggiungendo

Padova ovvero Battaglia per MONTEGROTTO

CALZOLERIA A VAPORE PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI
Genova, via Cavalletto, 21



DEPOSITI
Roma, via del Corso, 147.
Firenze, via dei Cerretani, 8.
Milano, Corso Vittorio Emanuele, 1.

DEPOSITI
Napoli, via Roma già Toledo, num. 341.
Torino, via Doragrossa, 3.
Genova, via Carlo Felice, 49

I signori avventori sono pregati a voler rimarcare che questo nostro Stabilimento sorto in Genova nel 1854, e a Roma nel 1864, andò sempre prosperando e omai non teme *Concorrenza* di altri stabilimenti di simil genere, i quali volendo lottare colla nostra fabbricazione non poterono resistere al paragone. La bontà della merce e della fabbricazione producono la durata della calzatura e quindi la ricerca del nostro genere. Mitissimi sono i loro prezzi. **La Direzione.**

VICHY
(Francia, dip. dell'Allier)
Proprietà dello Stato francese
AMMINISTRAZIONE
Parigi,
Boulev. Montmartre, 23.

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Paul Caffarel, Farmacie Marignani ed Ottoni. (2)

L'ITALIA NERA
Fisiologia della Chiesa Cattolica Papale e svolgimento Storico e Giuridico della questione dei rapporti tra Chiesa e Stato e della Libertà religiosa.
per EMILIO SERRA-GROPELLI

Seconda Edizione — Un bel volume di pag. 200 — Prezzo L. 3.

Si vende presso gli Stabilimenti tipografici di G. Civelli in Roma, Foro Trajano, 37; in Firenze, via Panicale, 39; in Milano, via Stella, 9; in Torino, via S. Anselmo, 11; in Verona, via Dogana; in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

FERNET-BRANCA
BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO
dei FRATELLI BRANCA e COMP., in Milano, via S. Prospero, N. 7

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca,** avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vera specialità dei fratelli Branca e Comp.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di *Fernet* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet-Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.*, e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli BRANCA e C., di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato del pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendendo qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca**, non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece di prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente « **LORENZO** dott. **BARTOLI**
« Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI

Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'ospedale Municipale di S. Raffaelo, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il **Fernet** dei **Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **CARLO VITTORELLI**
Dott. **GIUSEPPE FELICETTI**
Dott. **LUIGI ALFIERI**
MARIANO TOFARELLI, Economo provveditore.
Sono le firme, dei Dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
Per il Consiglio di Sanità
Cav. **MARGOTTA,** Segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet Branca**: e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico Dottor **VELA.**

PREZZO: una bottiglia L. 3 50 — mezza bottiglia L. 1 75.

Spese d'imballaggio e tras. a carico dei committenti. Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

In **Roma** deposito e vendita presso l'**Agenzia A. Taboga,** via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

ROMA ARTISTICA
giornale settimanale di
belle arti, ed arti applicate all'industria.

Questo giornale unico nel suo genere in Italia, ha corrispondenti in tutti i principali centri artistici; tratta di Architettura, Pittura, Scultura, ed arti affini, dando un ricco Bollettino del Movimento Artistico. Nei prossimi numeri pubblicherà una Memoria inedita dal comm. Cipolla sulle tariffe agli architetti.

Abbonamento anno . . . . L. 5
Idem. semestrale. . . . . » 3

Direzione in Roma, via Colonna, n. 22, 1° piano.

ACQUA INGLESE
PER TINGERE CAPELLI E BARBA
DEL CELEBRE CHIMICO PROF. NISELY

Con ragione può chiamarsi il *Non plus ultra delle tinture.* Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

Si usa con semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il colore castagno basta una sola volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai capelli o barba una qualunque unzione o meglio poche gocce d'Olio in altrettante d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

PREZZO: L. 6 la bottiglia. Spedita franco per ferrovia L. 7.

Deposito generale in Firenze, presso l'Emporio Franco-Italiano di C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; in Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48.

DENTIFRICI DEL DOTT. J. V. BONN
DI PARIGI
44 rue des Petites Ecuries, 44.

I migliori, i più eleganti, ed i più efficaci dei *dentifrici*, 40 0/0 d'economia, gran voga Parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Acqua dentifricia	Bottiglie	da L. 2 — e 3 50	
Polvere	»	Scatole	» 1 50 » 2 50
Opiato	»	»	» 2 50
Aceto per toeletta	Bottiglie		» 1 75

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani 28, Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, Livorno, Angelo Chelucci, via dell'Arena, 1.

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale coll'aumento di cent. 50.

Novissima Pubblicazione
L'OLIO D'OLIVA
Sulla sua estrazione, chiarificazione, depurazione, conservazione e condizionatura
PER L'ESPORTAZIONE ALL'ESTERO
Scolorimento dell'Olio d'Oliva e mezzi atti a privarlo del sapore rancido
SUGGERIMENTI E STUDI
del dott. Alessandro Bizzarri di Firenze

Prezzo L. 1; franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Medaglie d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni — **Medaglia del Progresso** all'Esposizione di Vienna 1873.

Cioccolata Menier
DI PARIGI

Quest'alimento di qualità superiore è talmente apprezzato dai consumatori, che in Francia, malgrado l'enorme concorrenza, la vendita annuale oltrepassa 5 milioni di chilogrammi rappresentanti un valore di 20 milioni di franchi.

Prezzo Lire 4 50 il chilogramma.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale aumentato della spesa di porto ed importo assegnato.

Deposito generale per l'Italia a ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via de' Panzani, 28.